

Popolazione residente e dinamica demografica

Anno 2022

Censimento 2022: ancora in calo la popolazione

Al 31 dicembre 2022 la popolazione in Italia conta 58.997.201 residenti. Rispetto al 2021 si registra una flessione pari a -32.932 individui, a sintesi di un calo significativo dovuto a una dinamica demografica ancora negativa pari a -179.416 persone e di un recupero censuario pari a + 146.484 persone (Prospetto 1).

Il conteggio della popolazione abitualmente dimorante è stato effettuato sulla base dei “segnali di vita amministrativi”, con un consolidamento della metodologia adottata a partire dal 2020, integrando i segnali di vita contenuti in archivi amministrativi e registri statistici con i risultati delle rilevazioni sul campo, mediante l’uso di modelli statistici (per approfondimenti si rimanda alla Nota metodologica).

A differenza del 2021, nel 2022 l’impatto censuario è positivo su tutto il territorio. In particolare è pari al +0,3% nell’Italia Nord-Occidentale, Centrale e Meridionale, rispettivamente 41mila, 30mila e 34mila unità in più conteggiate come abitualmente dimoranti rispetto alla popolazione provvisoria calcolata al 31.12.2022, e al +0,2% nell’Italia Nord-Orientale e Insulare, rispettivamente 26mila e 15mila unità in più.

La flessione della popolazione si mantiene contenuta grazie alla dinamica positiva della popolazione straniera. Gli stranieri censiti sono 5.141.341 (+2,2% rispetto al 2021), con un’incidenza sulla popolazione residente dell’8,7%. In totale, la differenza tra sotto-copertura e sovra-copertura anagrafiche individuate sulla base dei “segnali di vita amministrativi” per la popolazione straniera è positiva e pari a 343.678 individui.



PROSPETTO 1. POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2021, AL 31.12.2022 E VARIAZIONE 2022-2021 PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Valori assoluti

REGIONI	Popolazione censita al 31.12.2021	Popolazione censita al 31.12.2022	Variazione censuaria 2022-2021
Piemonte	4.256.350	4.251.351	-4.999
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	123.360	123.130	-230
Liguria	1.509.227	1.507.636	-1.591
Lombardia	9.943.004	9.976.509	33.505
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.073.574	1.077.143	3.569
<i>Bolzano/Bozen</i>	532.616	534.147	1.531
<i>Trento</i>	540.958	542.996	2.038
Veneto	4.847.745	4.849.553	1.808
Friuli-Venezia Giulia	1.194.647	1.194.248	-399
Emilia-Romagna	4.425.366	4.437.578	12.212
Toscana	3.663.191	3.661.981	-1.210
Umbria	858.812	856.407	-2.405
Marche	1.487.150	1.484.298	-2.852
Lazio	5.714.882	5.720.536	5.654
Abruzzo	1.275.950	1.272.627	-3.323
Molise	292.150	290.636	-1.514
Campania	5.624.420	5.609.536	-14.884
Puglia	3.922.941	3.907.683	-15.258
Basilicata	541.168	537.577	-3.591
Calabria	1.855.454	1.846.610	-8.844
Sicilia	4.833.329	4.814.016	-19.313
Sardegna	1.587.413	1.578.146	-9.267
Italia	59.030.133	58.997.201	-32.932
Italia Nord-Occidentale	15.831.941	15.858.626	26.685
Italia Nord-Orientale	11.541.332	11.558.522	17.190
Italia Centrale	11.724.035	11.723.222	-813
Italia Meridionale	13.512.083	13.464.669	-47.414
Italia Insulare	6.420.742	6.392.162	-28.580

I due terzi dei Comuni perdono popolazione, tengono i Grandi Comuni

Il 61,3% dei 7.904 Comuni italiani (4.843) perde popolazione rispetto all'anno precedente, mentre un leggero incremento si osserva solo in 2.936 Comuni dove risiedono circa 28 milioni 325mila persone, il 48% della popolazione a fine 2022.

Il decremento di popolazione interessa soprattutto i piccoli Comuni fino a 5mila abitanti (che rappresentano ben il 70% dei Comuni italiani), i due terzi dei quali perdono popolazione rispetto al Censimento 2021 (Prospetto 2). Seguono i Comuni nella classe 50-100mila abitanti (1,2% dei Comuni italiani), tra i quali la quota di Comuni che perde popolazione è pari al 58,9%. Dei Comuni medio-piccoli, con 5-20mila e 20-50mila abitanti, che costituiscono il 28,3% dei Comuni italiani, perde popolazione poco più della metà (rispettivamente il 51,8% e il 52,8%). Tra i 44 Comuni con oltre 100mila abitanti ben la metà guadagna popolazione (erano solo 5 tra il 2020 e il 2021) mentre tra i restanti 22 il saldo è negativo rispetto al Censimento 2021¹, per un totale di 19.835 residenti in meno.

¹ I Comuni con oltre 100mila abitanti che registrano un saldo positivo rispetto al 2021 sono (in ordine decrescente di saldo positivo): Milano, Roma, Parma, Bologna, Brescia, Firenze, Prato, Bari, Reggio nell'Emilia, Rimini, Giugliano in Campania, Padova, Trento, Novara, Monza, Piacenza, Bergamo, Ravenna, Forlì, Verona, Trieste, Perugia. I Comuni con oltre 100mila abitanti che registrano un saldo negativo rispetto al 2021 sono (in ordine decrescente di saldo negativo): Napoli, Palermo, Messina, Catania, Torino, Reggio di Calabria, Taranto, Venezia, Cagliari, Foggia, Sassari, Salerno, Livorno, Siracusa, Terni, Bolzano, Pescara, Ferrara, Latina, Modena, Genova, Vicenza.



PROSPETTO 2. COMUNI CON INCREMENTO E DECREMENTO DI POPOLAZIONE TRA IL 2021 E IL 2022 PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE (AL 2022)	Comuni con incremento di popolazione (a)	Popolazione residente (saldo positivo) (b)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (b)	Comuni in totale (c)	Popolazione residente (saldo complessivo) (b)
Valori assoluti						
Fino a 5.000 abitanti	1.927	29.917	3.603	-65.174	5.530	-35.257
5.001 - 20.000	898	48.274	966	-51.512	1.864	-3.238
20.001 - 50.000	175	25.429	196	-25.793	371	-364
50.001 - 100.000	39	11.991	56	-12.672	95	-681
oltre i 100.000	22	26.443	22	-19.835	44	6.608
Totale	3.061	142.054	4.843	-174.986	7.904	-32.932
Valori percentuali						
Fino a 5.000 abitanti	34,8	0,8	65,2	-1,1	70,0	-0,4
5.001 - 20.000	48,2	0,6	51,8	-0,6	23,6	0,0
20.001 - 50.000	47,2	0,5	52,8	-0,4	4,7	0,0
50.001 - 100.000	41,1	0,4	58,9	-0,3	1,2	0,0
oltre i 100.000	50,0	0,3	50,0	-0,3	0,6	0,0
Totale	38,7	0,5	61,3	-0,6	100,0	-0,1

(a) Sono compresi 125 Comuni che non fanno registrare né incremento né decremento di popolazione

(b) La variazione percentuale dei saldi positivi e negativi è calcolata sulla popolazione di inizio periodo (2021)

(c) Il valore percentuale è calcolato sul totale dei Comuni.

Roma, con 2.755.309 residenti, è il Comune più grande, mentre Morterone (in provincia di Lecco), con appena 32 abitanti, continua ad essere quello più piccolo (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE NEL 2022

CARATTERISTICA DEL COMUNE	Denominazione del comune (Provincia)	Valori	CARATTERISTICA DEL COMUNE	Denominazione del comune (Provincia)	Valori
Il Comune più grande (residenti)	Roma (RM)	2.755.309	Il Comune più giovane (età media) ^(b)	Orta di Atella (CE)	36,9
Il Comune più piccolo (residenti)	Morterone (LC)	32	Il Comune più vecchio (età media)	Ribordone (TO)	65,5
Il Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Salza di Pinerolo (TO)	191,3	Il Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Montebello sul Sangro (CH)	68,8
Il Comune che ha avuto il maggior incremento di popolazione rispetto al 2021 (valore per 100 abitanti)	Moncenisio (TO)	14,6	Il Comune che ha/ avuto il maggior decremento di popolazione rispetto al 2021 (valore per 100 abitanti)	Rocca de' Giorgi (PV)	-16,7
Il Comune che ha avuto il maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2021 (valore per 100 abitanti)	Moncenisio (TO)	15,0	Il Comune che ha avuto il maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2021 (valore per 100 abitanti)	Rocca de' Giorgi (PV)	-10,8
Il Comune che ha avuto il maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2021 (valore per 100 abitanti) (a)	Cinte Tesino (TN)	633,3	Il Comune che ha avuto il maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2021 (valore per 100 abitanti) (a)	Cicala (CZ)	-58,8

(a) Per determinare il Comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei Comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2022.

(b) Età media con riferimento al 31 dicembre 2022 espressa in anni e decimi di anno.



La struttura della popolazione per sesso ed età

Prevalente la quota femminile nella popolazione residente

Le donne, superando gli uomini di 1.367.537 unità, rappresentano il 51,2% della popolazione residente. Il rapporto di mascolinità (che esprime il rapporto percentuale tra le componenti maschile e femminile della popolazione) è pari a 95,5 uomini ogni 100 donne.

Il peso della componente femminile è progressivamente maggiore man mano che cresce l'età, per via della maggior longevità femminile. Se nelle classi di età più giovani (fino alla classe 35-39 anni) si registra una leggera prevalenza della componente maschile, si raggiunge l'equilibrio tra i sessi nella classe 40-44 e, progressivamente, si rileva una presenza sempre maggiore di donne a partire dalla classe 45-49 che esplose tra i grandi anziani: nella classe 80-84 anni le donne sono il 58,0%, fino ad arrivare al 69,9%, al 77,9% e all'83,3%, rispettivamente, nelle classi 90-94, 95-99 e 100 e più.

Come nel 2021, tra le Regioni il rapporto di mascolinità più alto si registra in Trentino-Alto Adige (97,7), quello più basso in Liguria (92,9) che è anche la Regione con il più alto indice di vecchiaia.

A livello locale il rapporto di mascolinità può risultare superiore a 100. Tale circostanza si verifica in poco più di un terzo dei Comuni (contro il 23,5% del 2011), perlopiù in piccoli e piccolissimi centri. È il caso, ad esempio, di Salza di Pinerolo che, con appena 67 residenti, ha il rapporto di mascolinità più alto di Italia (191,3).

Prosegue l'invecchiamento della popolazione

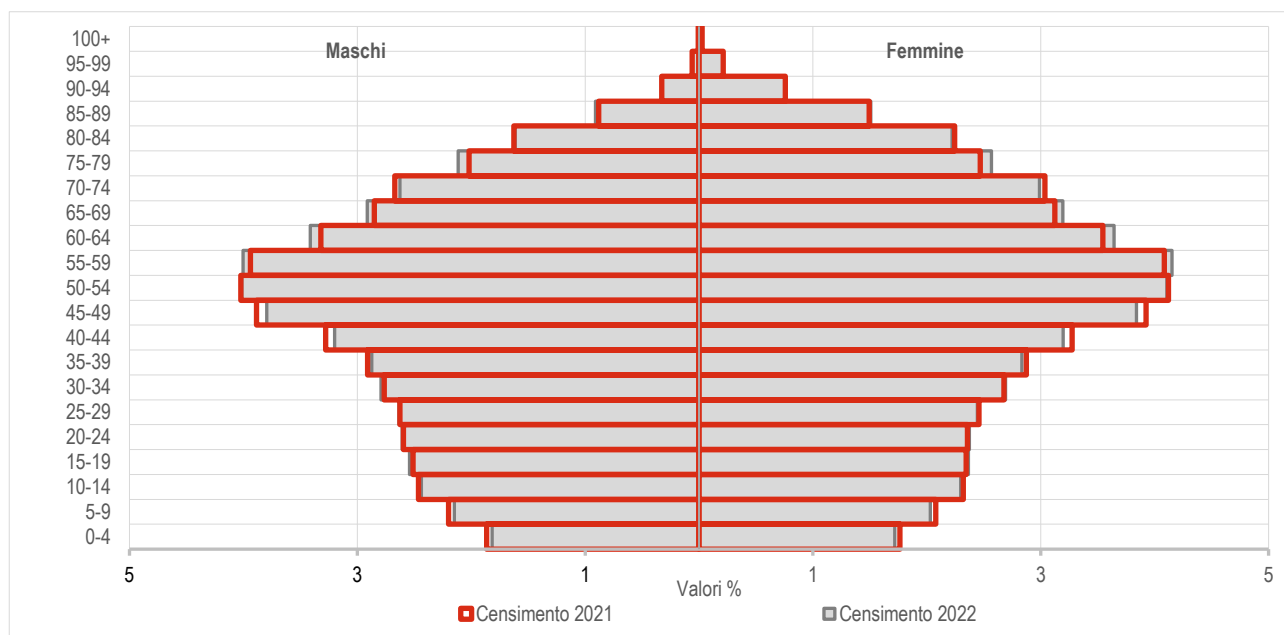
A fine 2022 l'età media è pari a 46,4 anni per il totale della popolazione (47,8 anni per le donne 44,9 anni per gli uomini). Rispetto al 2021, quando l'età media era pari a 46,2 anni si consegue un ulteriore passo in avanti nel processo di invecchiamento della popolazione.

Rispetto all'anno precedente diminuisce di poco il peso percentuale degli individui in età 0-9 anni e quello degli individui in età 35-49 anni. Aumenta, invece, di poco quello degli individui in età 55-79 anni.

L'invecchiamento della popolazione è un processo che accomuna tutte le realtà del territorio pur in presenza di una certa variabilità. La Campania, con un'età media di 43,9 anni (era 43,6 nel 2021), continua a essere la Regione più 'giovane' mentre la Liguria, con un'età media di 49,5 anni (era 49,4 nel 2021) si conferma quella più 'anziana'.

Orta di Atella (CE) si conferma il Comune più 'giovane' d'Italia con un'età media di 36,9 anni (era 36,6 nel 2021), mentre Ribordone (TO), un Comune con appena 50 abitanti, è quello con l'età media più alta, pari a 65,5 anni.

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEGLI ANNI 2022 E 2021





Il progressivo invecchiamento della popolazione, ben visibile nella piramide delle età (Figura 1), è ben evidenziato anche dal diretto confronto tra la numerosità degli anziani e quella dei giovani.

Continua, infatti, a crescere l'indice di vecchiaia (che misura il numero persone di 65 anni e più ogni 100 giovani di 0-14 anni) che passa dal 187,6% del 2021 al 193,1% del 2022 (era pari al 148,7% nel 2011). Valori più bassi di tale indicatore afferiscono alla Campania e al Trentino-Alto Adige (rispettivamente 148,6% e 150,8%), mentre il valore più alto si registra in Liguria (270,8%).

La dinamica demografica nel 2022

Bilancio demografico ancora negativo

La dinamica demografica del 2022 continua a essere negativa: al 31 dicembre la popolazione residente, scesa sotto la soglia dei 59 milioni, è inferiore di circa 33mila unità rispetto all'inizio dell'anno, con una riduzione del -0,6 per mille (Prospetto 4). Il calo osservato di popolazione presenta un'intensità minore rispetto sia al 2021 (-3,5 per mille), sia soprattutto al 2020 (-6,7 per mille), anni durante i quali gli effetti della pandemia avevano accelerato un processo di declino iniziato già nel 2014.

Il decremento demografico 2022 interessa quasi esclusivamente il Mezzogiorno (-3,8 per mille) e solo marginalmente il Centro (-0,1 per mille). In decisa controtendenza è, invece, il recupero di popolazione al Nord (+1,6 per mille), dovuto in larga parte a una dinamica migratoria particolarmente favorevole.

PROSPETTO 4. BILANCIO DEMOGRAFICO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2022, valori assoluti

INDICATORI	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Popolazione censita al 1° gennaio	27.373.273	11.724.035	19.932.825	59.030.133
Nati vivi	180.286	71.386	141.661	393.333
Morti	333.360	144.434	237.283	715.077
Saldo naturale	-153.074	-73.048	-95.622	-321.744
Immigrazioni da altro Comune	853.336	266.158	351.876	1.471.370
Emigrazioni per altro Comune	795.451	257.184	418.735	1.471.370
Saldo migratorio interno	57.885	8.974	-66.859	0
Immigrazioni dall'estero	219.282	87.953	103.750	410.985
Emigrazioni per l'estero	83.039	27.746	39.404	150.189
Saldo migratorio estero	136.243	60.207	64.346	260.796
Aggiustamento statistico*	2.821	3.054	22.141	28.016
Saldo totale	43.875	-813	-75.994	-32.932
Popolazione censita al 31 dicembre	27.417.148	11.723.222	19.856.831	58.997.201

* L'aggiustamento statistico incorpora due componenti, il saldo delle poste relative a iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi e il saldo delle operazioni di sovra e sotto copertura censuaria (saldo statistico censuario)

Il calo della popolazione è frutto di una dinamica naturale sfavorevole, caratterizzata da un eccesso dei decessi sulle nascite, solo in parte compensata da movimenti migratori con l'estero di segno positivo. Il nuovo record di minimo delle nascite (393mila) contrapposto a un elevato numero di decessi (715mila) genera un saldo naturale della popolazione fortemente negativo, pari a circa 322mila unità in meno.

La dinamica naturale presenta valori negativi in ogni ripartizione geografica. Il tasso di crescita naturale, pari al -5,5 per mille a livello nazionale, varia dal -4,8 per mille del Mezzogiorno al -6,2 per mille del Centro. Nel complesso tutte le Regioni registrano nel 2022 una crescita naturale negativa, anche nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (-0,6 per mille), tradizionalmente caratterizzata da una natalità superiore alla media.



Segnali positivi si registrano per i movimenti migratori, mostrando, rispetto al 2021, incrementi moderati nei flussi migratori interni e incrementi più marcati per le iscrizioni dall'estero, cui si accompagna una riduzione dei flussi in uscita dal Paese. La differenza tra entrate (411mila) e uscite (150mila) con l'estero restituisce un saldo migratorio netto pari a +261mila, il più alto osservato negli ultimi 11 anni.

Il tasso migratorio con l'estero, pari al 4,4 per mille in media nazionale, varia dal 3,2 per mille del Mezzogiorno al 5,1 per mille del Centro.

I movimenti tra Comuni hanno coinvolto 1 milione 471 persone, il 3,4% in più sul 2021. Il Nord, con un saldo migratorio interno positivo di 58mila unità, conferma la propria vocazione di area più attrattiva del Paese, mentre prosegue la perdita di popolazione nel Mezzogiorno (-67mila).

La popolazione di cittadinanza straniera, pari a 5 milioni e 141mila unità al 31 dicembre 2022, è in aumento di 111mila individui sull'anno precedente (+2,2%), raggiungendo un'incidenza sulla popolazione totale dell'8,7%.

Nel 2022 la dinamica naturale della popolazione straniera residente è ampiamente positiva in tutte le Regioni, ma in calo rispetto agli ultimi anni. La diminuzione, sia dei nati stranieri (53mila, -6,8% rispetto al 2021) sia dei decessi di stranieri (10mila, -1,3%), determina un saldo naturale di 43mila unità che, seppure positivo, si riduce del 7,9% rispetto al 2021 e del 22,1% rispetto al 2019.

Tra gli stranieri risultano in ripresa le immigrazioni (336mila, +38,1% sul 2021) e in calo le emigrazioni (51mila, -20,9%), producendo un saldo migratorio con l'estero, ristretto ai soli cittadini stranieri, di 286mila unità. In termini di bilancio ottenuto nell'anno, le acquisizioni della cittadinanza italiana rappresentano una significativa voce in uscita per la popolazione straniera, in entrata per quella italiana: nel 2022 se ne contano 214mila, il 76,0% in più rispetto al 2021.

Decessi ancora sopra quota 700mila e speranza di vita in crescita solo per gli uomini

Nel 2022 i decessi sono stati 715mila, 342mila (il 48%) dei quali hanno interessato gli uomini e 373mila le donne (il 52%), per un tasso di mortalità complessivo pari al 12,1 per mille. Rispetto all'anno precedente il numero dei morti cresce di quasi 14mila unità con un incremento pari al 2%, in linea con l'intrinseca tendenza all'aumento, sottostante il progressivo invecchiamento della popolazione.

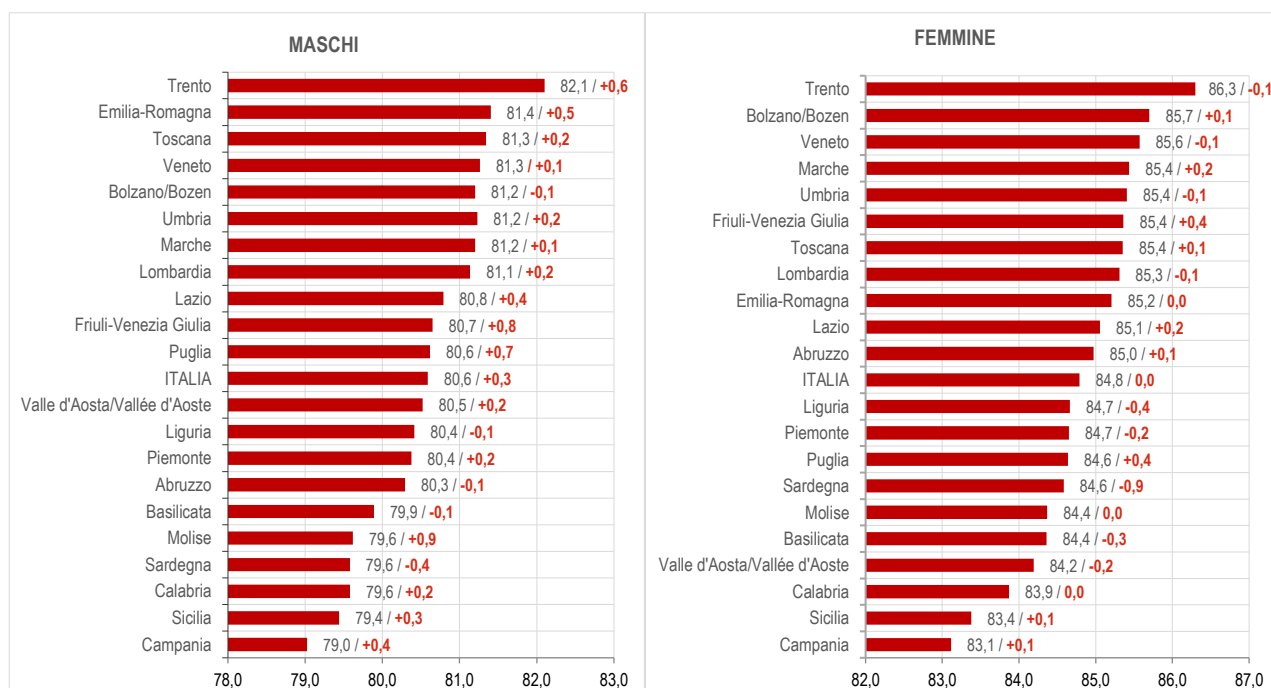
Il più alto numero di decessi si è avuto durante i mesi più rigidi, gennaio e dicembre, e nei mesi più caldi, luglio e agosto. In questi soli quattro mesi si sono rilevati 265mila decessi, quasi il 40% del totale, dovuti soprattutto alle condizioni climatiche avverse che hanno penalizzato, nella maggior parte dei casi, individui anziani e/o fragili dal punto di vista delle condizioni di salute. Nel frattempo, infatti, cresce sempre più il processo di compressione della curva di mortalità nelle età molto anziane. Oltre 472mila deceduti, due su tre, presentano un'età maggiore o pari agli 80 anni, percentuale che nelle donne supera il 74% mentre per gli uomini si ferma al 57%.

Il 47% dei decessi (333mila) si registra nel Nord. Al Centro i decessi sono 144mila (20%) e nel Mezzogiorno 237mila (33%). Rispetto al 2021 la ripartizione in cui si rileva l'incremento maggiore è il Nord (+3%); Centro e Mezzogiorno registrano aumenti, rispettivamente, del +1,2% e del +1,1%.

In rapporto agli abitanti il Centro presenta una mortalità maggiore (12,3 per mille) rispetto al Nord (12,2 per mille) e al Mezzogiorno (11,9 per mille). Questa graduatoria tra ripartizioni, tuttavia, è indotta più da una diversa struttura per età delle rispettive popolazioni, più anziane quelle del Centro-nord, che da una reale diversità dei fattori di rischio che avvantaggerebbero il Mezzogiorno. Lo dimostra, nello specifico, il fatto che le condizioni generali di sopravvivenza risultano più favorevoli proprio nel Centro-nord, come testimonia l'indicatore sulla speranza di vita alla nascita (Figura 2).



FIGURA 2. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER SESSO E REGIONE - ITALIA. Anno 2022 e variazioni sul 2021, in anni e decimi di anno.



Nel 2022 quest'ultimo indicatore evidenzia un valore di 80,6 anni per gli uomini e di 84,8 anni per le donne a livello nazionale. Rispetto al 2021 solo gli uomini presentano progressi, grazie a un incremento di circa 4 mesi di vita in più. Per le donne, invece, il valore della speranza di vita alla nascita rimane invariato. I livelli di sopravvivenza del 2022 risultano però ancora più bassi rispetto a quelli del periodo pre-pandemico, con una speranza di vita alla nascita inferiore di circa 6 mesi rispetto al 2019, sia tra gli uomini sia tra le donne.

Nel Nord la speranza di vita alla nascita è di 81,0 anni per gli uomini e di 85,2 anni per le donne; i primi recuperano circa due mesi e mezzo sul 2021, mentre le seconde ne perdono uno. La Provincia autonoma di Trento è l'area del Paese, tra le Regioni, con la più alta speranza di vita alla nascita sia tra gli uomini (82,1 anni) sia tra le donne (86,3).

Le Regioni del Centro, tranne che per le donne residenti in Umbria, presentano un uniforme incremento di sopravvivenza, anche se lieve, rispetto al 2021: per gli uomini l'incremento è di circa 4 mesi, mentre per le donne di circa 2 mesi e mezzo.

Il Mezzogiorno evidenzia a sua volta incrementi sul 2021 in linea con quelli del Centro, ma rivela al suo interno una situazione più eterogenea. In alcune sue Regioni si registrano incrementi superiori al mezzo anno di vita (in Puglia e in Molise, in quest'ultimo caso limitatamente agli uomini), in altre si assiste a un peggioramento della situazione, in particolare in Sardegna, dove gli uomini perdono circa mezzo anno di vita e le donne circa uno. La Campania, con valori della speranza di vita alla nascita di 79,0 anni per gli uomini e di 83,1 per le donne, resta la Regione dove si vive meno a lungo.

Nuovo record negativo per la natalità

I nati residenti in Italia sono 393mila nel 2022, con un tasso di natalità del 6,7 per mille. Si rilevano quasi 7mila nascite in meno rispetto al 2021 (-1,7%), e ben 183mila in meno (-31,8%) rispetto al 2008, anno in cui il numero dei nati vivi registrò il più alto valore dall'inizio degli anni Duemila.

I nati da genitori entrambi stranieri sono 53mila e costituiscono il 13,5% del totale dei nati. L'incidenza è più elevata nelle Regioni del Nord (19,3%) dove la presenza straniera è più radicata e, in misura minore, in quelle del Centro (15,1%); nel Mezzogiorno è invece inferiore (5,4%). I nati da genitori in cui almeno uno dei partner è straniero (20,9% del totale dei nati) continuano a decrescere nel 2022, attestandosi a 82mila unità.



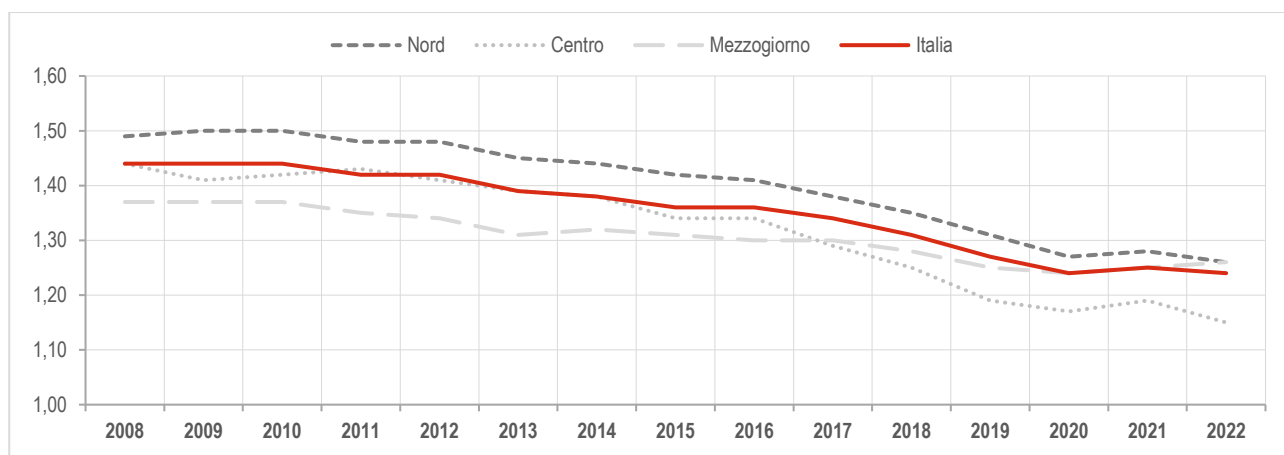
La diminuzione delle nascite è in gran parte determinata dal calo della popolazione femminile nelle età convenzionalmente considerate riproduttive (dai 15 ai 49 anni), oltre che dalla continua diminuzione della fecondità.

Nel 2022 il numero medio di figli per donna è pari a 1,24, valore in lieve calo rispetto all'anno precedente (1,25) e in linea con il trend decrescente in atto dal 2010, anno in cui si registrò il massimo relativo di 1,44 figli per donna.

Il Centro presenta la fecondità più bassa, pari a 1,15 figli per donna; era 1,19 nel 2021 (Figura 3). Il Nord e il Mezzogiorno registrano nel 2022 un uguale livello di fecondità (1,26), risultato di due variazioni opposte rispetto all'anno precedente: un calo nel Nord (da 1,28 nel 2021) e un aumento nel Mezzogiorno (da 1,25). Nel Nord, dove la fecondità negli anni Duemila era aumentata, i livelli di fecondità continuano la loro discesa; al contrario, il Mezzogiorno presenta nell'ultimo anno un lieve aumento, dovuto a un recupero di progetti familiari rinviati dal biennio pandemico. Il massimo valore di fecondità (1,64), si registra nella provincia autonoma di Bolzano/Bozen, mentre la Sardegna continua a detenere il valore minimo (0,95).

Per il totale delle donne residenti, l'età media al parto rimane stabile rispetto al 2021, pari a 32,4 anni, mentre l'età media alla nascita del primo figlio si attesta a 31,6 anni. L'età media al parto è più alta nel Centro e nel Nord (32,8 e 32,5) rispetto al Mezzogiorno (32,0). In quest'ultima ripartizione si rileva sia la Regione con le madri mediamente più giovani d'Italia, la Sicilia (31,4), ma anche le Regioni con quelle più mature, la Basilicata (33,1) e la Sardegna (32,9). Queste ultime registrano anche il più basso tasso di fecondità, la cui diminuzione è legata anche alla continua posticipazione dell'esperienza della maternità che si tramuta sempre più in una definitiva rinuncia.

FIGURA 3. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA – ITALIA E RIPARTIZIONI. Anni 2008-2022



Con riferimento alla cittadinanza, si confermano le differenze tra italiane e straniere: le prime hanno in media 1,18 figli per donna e un'età media al parto pari a 32,9 anni, le seconde hanno invece una fecondità più alta (1,86) e un'età media al parto più bassa (29,5).

In aumento la mobilità all'interno del Paese e le immigrazioni dall'estero

Dopo le ripercussioni che le restrizioni alla mobilità generate dalla pandemia Covid-19 hanno avuto sui flussi migratori in tutto il 2020 e in buona parte del 2021, nel 2022 i movimenti migratori in ingresso nel Paese tornano ai livelli osservati prima della pandemia. Le emigrazioni per l'estero, al contrario, negli ultimi tre anni mostrano un andamento decrescente.

Nel 2022 il volume dei trasferimenti tra Comuni italiani è pari a 1 milione e 471mila unità, in aumento del 3,4% rispetto al 2021 e sostanzialmente in linea con il 2019 (-0,9%). Circa tre quarti dei flussi migratori interni sono spostamenti all'interno della medesima Regione, il restante 25% è costituito da movimenti tra Regioni diverse. Tra gli spostamenti interregionali, uno su tre interessa la tradizionale direttrice dei flussi che dal Mezzogiorno si dirige verso il Centro-nord (129mila, +15,2% rispetto al 2021). Il Mezzogiorno è l'area del Paese meno attrattiva: nel 2022 il tasso migratorio interno è pari al -3,4 per mille. Al Nord e al Centro,



invece, i tassi migratori interni sono positivi e pari, rispettivamente, al 2,1 per mille e allo 0,8 per mille. L'Emilia-Romagna e la provincia autonoma di Trento evidenziano i tassi migratori interni più elevati (rispettivamente pari al +3,8 per mille e al +3,0 per mille), la Basilicata e la Calabria i più bassi (-5,3 per mille per entrambe) (Figura 4).

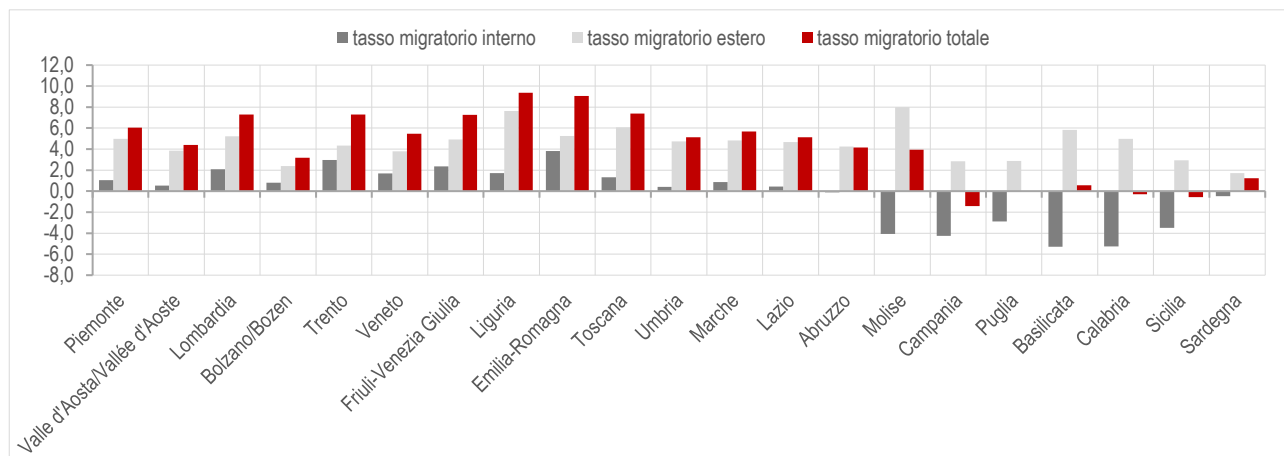
I cittadini stranieri hanno una propensione a spostarsi da un Comune all'altro in misura più che doppia rispetto ai cittadini italiani: nel 2022 il tasso di migratorietà interna degli stranieri è pari al 48 per mille contro il 21 per mille degli italiani.

Le immigrazioni dall'estero per trasferimento di residenza sono complessivamente 411mila, in deciso aumento rispetto al 2021 (+29%). Tale variazione positiva è dovuta esclusivamente all'aumento dell'immigrazione di cittadinanza straniera (337mila, +38%), mentre i rimpatri dall'estero dei cittadini italiani sono sostanzialmente stabili (74mila, -0,3%). I principali Paesi di provenienza dell'immigrazione straniera sono l'Ucraina (30mila), l'Albania (29mila), la Romania (28mila) e il Bangladesh (21mila), che rappresentano nel complesso oltre un terzo dei flussi di stranieri provenienti dall'estero. Gli italiani, invece, rimpatriano prevalentemente dalla Germania e dal Regno Unito (complessivamente 22mila rientri, circa il 29% del totale).

Continuano a diminuire le cancellazioni anagrafiche per l'estero: nel 2022 sono circa 150mila, in calo del 5,1% rispetto al 2021. La diminuzione è da attribuire alla contrazione delle cancellazioni per l'estero dei cittadini stranieri (-21%), mentre gli espatri dei cittadini italiani tornano a crescere rispetto all'anno precedente (+5,6%). Quattro espatri su 10 si dirigono verso il Regno Unito, la Germania o la Francia; le cancellazioni dei cittadini stranieri sono prevalentemente dirette verso la Romania (22% del totale).

Complessivamente tutte le Regioni riescono a compensare le perdite di popolazione dovute ai movimenti interregionali grazie ai guadagni ottenuti dallo scambio con l'estero, a eccezione di Campania, Calabria e Sicilia (Figura 4). Il saldo migratorio totale (interno più estero) è pari al 7,1 per mille al Nord, al 5,9 per mille al Centro e al -0,1 per mille nel Mezzogiorno. Il Centro e il Nord si avvantaggiano maggiormente dallo scambio di movimenti migratori con l'estero (+5,0 e +5,1 per mille, rispettivamente), mentre il Mezzogiorno presenta un guadagno più contenuto, pari al 3,2 per mille, a fronte di un dato nazionale pari al 4,4 per mille, frutto di saldo migratorio netto con l'estero di 261mila unità.

FIGURA 4. TASSI MIGRATORI INTERNI, CON L'ESTERO E TOTALI PER REGIONE. Anno 2022



La popolazione straniera abitualmente dimorante

In leggero aumento l'incidenza della popolazione straniera

Sono 5.141.341 i cittadini stranieri abitualmente dimoranti in Italia al 31 dicembre 2022 (Prospetto 5). L'incidenza sulla popolazione residente è pari all'8,7% della popolazione residente (nel 2021 era dell'8,5%). Come per il complesso della popolazione residente si registra una leggera prevalenza della componente femminile, che rappresenta il 51,0% della popolazione straniera.



Rispetto al 2021 si contano circa 110mila cittadini stranieri in più, di cui circa 20mila dovuti al saldo positivo della dinamica demografica e 91mila al Censimento, ovvero al saldo tra sopra e sotto copertura anagrafica determinato con il metodo dei 'segnali di vita amministrativi' (cfr. Nota metodologica).

Nel confronto con il 2021 la popolazione cresce in misura contenuta in tutte le Regioni, ad eccezione dell'Umbria e della Provincia autonoma di Trento (dove si registra un calo in valore assoluto di entità minima). Le Regioni che registrano il maggior aumento percentuale sono la Lombardia (+0,4%), il Lazio e la Campania (in entrambi i casi l'aumento è pari allo 0,3%).

PROSPETTO 5. POPOLAZIONE STRANIERA CENSITA AL 31.12.2021, POPOLAZIONE STRANIERA CENSITA AL 31.12.2022 E VARIAZIONE 2022-2021 DEGLI STRANIERI PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Valori assoluti

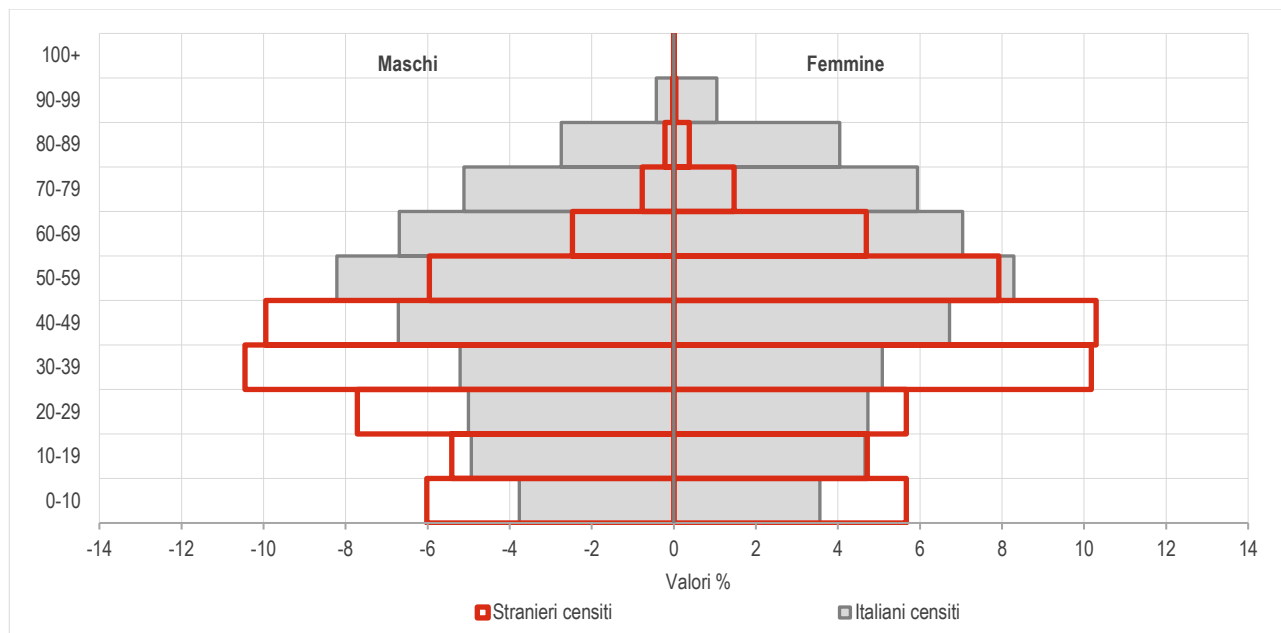
REGIONI	Popolazione straniera censita al 31.12.2021	Popolazione straniera censita al 31.12.2022	Variazione censuaria 2022-2021 stranieri
Piemonte	411.095	420.240	9.145
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.090	8.382	292
Liguria	145.465	150.541	5.076
Lombardia	1.155.393	1.176.169	20.776
Trentino-Alto Adige/Südtirol	97.390	98.267	877
<i> Bolzano/Bozen</i>	51.593	52.647	1.054
<i> Trento</i>	45.797	45.620	-177
Veneto	493.119	498.127	5.008
Friuli-Venezia Giulia	113.151	116.340	3.189
Emilia-Romagna	549.820	554.041	4.221
Toscana	406.508	415.190	8.682
Umbria	89.663	88.571	-1.092
Marche	126.820	129.067	2.247
Lazio	618.142	634.045	15.903
Abruzzo	80.988	82.904	1.916
Molise	11.463	12.464	1.001
Campania	239.990	251.996	12.006
Puglia	135.173	142.145	6.972
Basilicata	22.184	24.211	2.027
Calabria	93.257	97.062	3.805
Sicilia	184.605	191.368	6.763
Sardegna	48.400	50.211	1.811
Italia	5.030.716	5.141.341	110.625
Italia Nord-Occidentale	1.720.043	1.755.332	35.289
Italia Nord-Orientale	1.253.480	1.266.775	13.295
Italia Centrale	1.241.133	1.266.873	25.740
Italia Meridionale	583.055	610.782	27.727
Italia insulare	233.005	241.579	8.574

Per quanto riguarda la struttura per età, si registra anche tra i cittadini stranieri un progressivo innalzamento dell'età media, che passa dai 35,7 anni del 2021 ai 36,2 del 2022.

La popolazione straniera residente resta comunque nettamente più giovane della popolazione di cittadinanza italiana, come evidenziato dal confronto tra le piramidi delle età (Figura 5). La popolazione con meno di 10 anni è percentualmente più ampia tra i cittadini stranieri, rappresentando l'11,7% del totale dei suoi residenti, mentre tra gli italiani si arriva al 7,4%. La piramide degli stranieri si amplia ulteriormente nelle classi 20-29 e 30-39, per poi cominciare a restringersi nella classe 40-49 (ancora molto più ampia percentualmente della corrispondente classe degli italiani), e a ridursi rispetto alla piramide della popolazione italiana a partire dalla classe 50-59. Il peso della componente femminile straniera è progressivamente maggiore a partire dalla classe 40-49 anni, come evidenziato anche dall'età media, pari a 38,1 anni per le donne e a 34,3 per gli uomini.



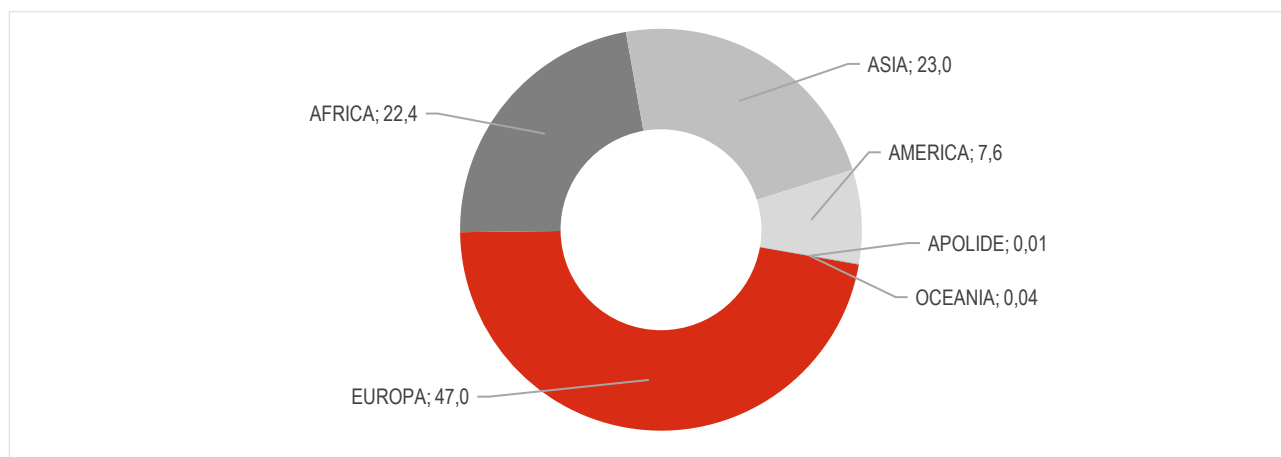
FIGURA 5. PIRAMIDI DELLA POPOLAZIONE STRANIERA E ITALIANA A CONFRONTO. Anno 2022



Quasi la metà degli stranieri censiti è di cittadinanza europea

Quasi la metà degli stranieri censiti nel 2022 è di cittadinanza europea (47,0%), il 23,0% asiatica, il 22,4% africana e il 7,6% americana (Figura 6). La cittadinanza dell'Unione europea è quella maggiormente rappresentata (27,1%), seguono quelle dell'Europa centro orientale (19,1%), dell'Africa settentrionale (13,4%) e dell'Asia centro meridionale (12,1%).

FIGURA 6. POPOLAZIONE STRANIERA PER CONTINENTE DI CITTADINANZA. Anno 2022, valori percentuali



I cittadini stranieri residenti in Italia posseggono 194 nazionalità differenti, ma quasi i due terzi (63,5%) rientrano tra i primi 10 Paesi di cittadinanza (Prospetto 6). La Romania si conferma il Paese con il maggior numero di residenti (rappresentando il 21,0% del totale), seguita dall'Albania e dal Marocco (che nel 2021 erano rispettivamente la terza e la seconda collettività), entrambi con un contingente pari all'8,1% della presenza straniera in Italia. Cina (6% del totale) e Ucraina (4,9%) si confermano la quarta e quinta collettività per numero di individui, seguite da Bangladesh, India, Filippine, Egitto e Pakistan.

Si registra un aumento significativo di presenze rispetto al 2021 soprattutto per l'Ucraina (+10,8%), il Pakistan (+7,4%), il Bangladesh (+7,1%), l'Egitto (5,3%) e l'India (5,2%), mentre le prime tre collettività registrano un calo di presenze, pari al -0,2% tra i rumeni, al -0,8% tra gli albanesi e al -1,2% tra i marocchini.



PROSPETTO 6. GRADUATORIA DELLE PRIME 10 COLLETTIVITÀ PER SESSO. Anni 2021 e 2022, valori assoluti e valori percentuali

PAESI DI CITTADINANZA	2021				PAESI DI CITTADINANZA	2022			
	Maschi	Femmine	Totale	Per 100 stranieri		Maschi	Femmine	Totale	Per 100 stranieri
Romania	467.255	616.516	1.083.771	21,5	Romania	465.632	616.204	1.081.836	21,0
Marocco	228.481	191.691	420.172	8,4	Albania	213.047	203.782	416.829	8,1
Albania	215.580	204.407	419.987	8,3	Marocco	224.516	190.572	415.088	8,1
Cina	152.332	147.884	300.216	6,0	Cina	154.993	152.045	307.038	6,0
Ucraina	50.032	175.275	225.307	4,5	Ucraina	57.263	192.350	249.613	4,9
India	94.736	67.756	162.492	3,2	Bangladesh	124.275	49.783	174.058	3,4
Bangladesh	113.368	45.635	159.003	3,2	India	96.741	70.592	167.333	3,3
Filippine	68.771	90.226	158.997	3,2	Filippine	68.580	90.346	158.926	3,1
Egitto	92.658	47.664	140.322	2,8	Egitto	97.932	49.865	147.797	2,9
Pakistan	96.571	37.611	134.182	2,7	Pakistan	104.754	39.375	144.129	2,8
Totale primi 10 Paesi	1.579.784	1.624.665	3.204.449	63,7	Totale primi 10 Paesi	1.607.733	1.654.914	3.262.647	63,5
Totale altri Paesi	888.418	937.849	1.826.267	36,3	Totale altri Paesi	909.806	968.888	1.878.694	36,5
Totale	2.468.202	2.562.514	5.030.716	100,0	Totale	2.517.539	2.623.802	5.141.341	100,0

A fronte di un rapporto di mascolinità che evidenzia una leggera prevalenza femminile sul piano della popolazione residente totale (96 uomini ogni 100 donne), quando si scende nel dettaglio delle singole cittadinanze si registrano differenze significative nella struttura per sesso. In particolare, si conferma una presenza femminile preponderante per l'Ucraina (con un rapporto di mascolinità pari a 29,8) e maggioritaria per le collettività filippina e rumena (rispettivamente un rapporto di mascolinità pari a 75,9 e 75,6). Viceversa, rapporti di mascolinità molto elevati si rilevano per le comunità pakistana e bangladesa (rispettivamente pari a 266 e 249,6 uomini per 100 donne) e, in misura minore ma sempre maggioritaria, per la collettività egiziana (196,4).

Il Nord è la ripartizione geografica con più stranieri

Il 58,7% della popolazione straniera censita (circa 3 milioni) vive nel Nord Italia (Prospetto 7). In particolare, il Nord-ovest, con oltre un terzo dei cittadini stranieri censiti, rappresenta l'area con la maggiore presenza di stranieri. Il Centro (circa 1 milione 267mila) accoglie quasi il 25,0% di stranieri, il Sud e le Isole, rispettivamente, l'11,9% e il 4,7%. L'incidenza sul totale della popolazione residente si attesta attorno all'11,0% per il Nord e il Centro e su valori di gran lunga al di sotto della media nazionale (8,7%) per Sud e Isole (rispettivamente 4,5% e 3,8%).

Il 32,0% degli stranieri censiti vive in Comuni sopra i 100mila abitanti (dove l'incidenza sul totale della popolazione è del 12,0%) mentre quasi il 40,0% vive in Comuni con meno di 20mila abitanti (con un'incidenza che oscilla tra il 6,5% nei piccoli Comuni e il 7,9% in quelli medio-piccoli).



PROSPETTO 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2021 e 2022, valori assoluti e percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI	2021			2022		
	Valori assoluti	Per 100 stranieri	Per 100 censiti in totale	Valori assoluti	Per 100 stranieri	Per 100 censiti in totale
Italia	5.030.716	100,0	8,5	5.141.341	100,0	8,7
Italia Nord-Occidentale	1.720.043	34,2	10,9	1.755.332	34,1	11,1
Italia Nord-Orientale	1.253.480	24,9	10,9	1.266.775	24,6	11,0
Italia Centrale	1.241.133	24,7	10,6	1.266.873	24,6	10,8
Italia Meridionale	583.055	11,6	4,3	610.782	11,9	4,5
Italia Insulare	233.005	4,6	3,6	241.579	4,7	3,8
Fino a 5.000 abitanti	619.795	12,3	6,3	629.653	12,2	6,5
5.001 - 20.000	1.385.552	27,5	7,8	1.406.500	27,4	7,9
20.001 - 50.000	880.329	17,5	7,8	908.766	17,7	8,0
50.001 - 100.000	540.955	10,8	8,3	552.012	10,7	8,6
Oltre i 100.000	1.604.085	31,9	11,7	1.644.410	32,0	12,0

Relativamente alla composizione per sesso a livello di ripartizione, pur nell'ambito di una situazione sostanzialmente equilibrata, si registra una leggera prevalenza di donne nelle due ripartizioni settentrionali e in quella centrale (il rapporto di mascolinità è pari rispettivamente a 96,5 e 93,7 nelle due ripartizioni settentrionali e a 93,3 nell'Italia Centrale), mentre nell'Italia Insulare il rapporto tra i sessi è leggermente sbilanciato a favore della componente maschile (107). Anche in relazione alla classe di ampiezza demografica dei Comuni si evidenzia una situazione di sostanziale equilibrio, con un rapporto di mascolinità leggermente sbilanciato a favore della componente femminile nei piccoli Comuni (92,4) e in misura ancora minore nei Comuni medio-grandi (95,3 nella classe 5-20mila e 95,7 nella classe 20-50mila) e nei Comuni con oltre 100mila abitanti (96,8).

Popolazione censita nel 2021 con o senza “esperienza” migratoria

La semplice distinzione italiano-straniero non evidenzia del tutto le specificità e la complessità di una popolazione la cui osservazione richiede necessariamente la messa a punto di nuovi strumenti, in grado di cogliere quelle peculiarità che contraddistinguono i diversi collettivi che la compongono. In questa prospettiva, l'impiego congiunto delle variabili “luogo di nascita”, “cittadinanza attuale” e “cittadinanza precedente” consente di individuare diverse sottopopolazioni all'interno di un macro aggregato demografico. Questa disaggregazione individua sei *target* di interesse, ciascuno dei quali caratterizzato da uno specifico profilo socio-demografico e, per alcuni di essi, da esperienze migratorie e di mobilità internazionale che li differenziano dagli altri gruppi che invece non hanno vissuto un percorso migratorio di lunga durata.

La variabile “cittadinanza attuale”, considerata singolarmente, si limita a distinguere la popolazione in italiana e straniera ma, se combinata con la “cittadinanza precedente”, permette di identificare anche i “nuovi cittadini italiani”, ovvero gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana. Sono stati individuati, dunque, tre *target* demografici: gli italiani dalla nascita, gli stranieri e gli italiani per acquisizione (d'ora in avanti nuovi italiani). Se si considera nell'analisi anche l'informazione sul “luogo di nascita” dell'individuo, ciascuno dei tre suddetti aggregati si sdoppia ulteriormente in nativi, ovvero coloro che sono nati in Italia, e immigrati, vale a dire gli individui nati all'estero. La popolazione è così scomposta in sei categorie: gli italiani dalla nascita nati in Italia o all'estero, i nuovi italiani nati in Italia o all'estero e gli stranieri nati in Italia o all'estero.

Attraverso un'operazione di ricomposizione dei *target* sulla base del criterio della nascita, è possibile individuare alcuni aggregati di interesse, primo fra tutti la popolazione con *background* migratorio, costituita dalle persone nate all'estero, siano esse italiane dalla nascita, straniere o di nuova cittadinanza



italiana, quindi accomunate dall'essere nate in un Paese diverso da quello di attuale dimora abituale e dall'aver vissuto almeno un evento migratorio, vale a dire quello che le ha portate a risiedere in Italia, indipendentemente dalla cittadinanza posseduta. Un secondo gruppo di interesse è rappresentato dai nativi, ovvero tutti coloro che sono accomunati dall'evento nascita avvenuto in Italia, siano essi italiani dalla nascita, stranieri o italiani per acquisizione, dai quali tuttavia non sono esclusi coloro che possono aver vissuto un'esperienza migratoria intermedia avvenuta nel corso della vita. Un ulteriore collettivo è costituito dalla quota delle seconde generazioni, le cosiddette G2 (ma si parla già di G3), cioè stranieri e nuovi italiani nati in Italia da genitori stranieri o italiani per acquisizione.

Profilo demografico di sei *target* di popolazione

L'evento nascita all'estero o in Italia distingue la popolazione censuaria 2021 in due macro aggregati: Immigrati (con *background* migratorio) e Nativi (senza *background* migratorio). Ciascuno di essi è costituito da tre sottopopolazioni: stranieri, italiani dalla nascita e nuovi italiani (Prospetto 8).

PROSPETTO 8. POPOLAZIONE PER LUOGO DI NASCITA E SESSO. Anno 2021, valori assoluti e percentuali

TARGET DEMOGRAFICI	Totale	Maschi	Femmine	Composizione % Totale	% Donne
Immigrati	6.161.003	2.891.179	3.269.824	10,4	53,1
di cui Stranieri nati all'estero	4.178.097	2.027.836	2.150.261	7,1	51,5
di cui Nuovi italiani nati all'estero	1.084.306	446.014	638.292	1,8	58,9
di cui Italiani nati all'estero	898.600	417.329	481.271	1,5	53,6
Nativi	52.869.130	25.927.777	26.941.353	89,6	51,0
di cui Italiani dalla nascita nati in Italia	51.693.354	25.321.562	26.371.792	87,6	51,0
di cui Nuovi italiani nati in Italia	323.157	165.849	157.308	0,6	48,7
di cui Stranieri nati in Italia	852.619	440.366	412.253	1,4	48,4
Totale	59.030.133	28.818.956	30.211.177	100,0	51,2

Il 10,4% della popolazione totale ha vissuto almeno un evento migratorio dopo la nascita all'estero e, di questi, il 7,1% è di cittadinanza straniera. Le donne sono leggermente più rappresentate, in particolare le nuove italiane nate all'estero (quasi il 60%). I nativi, costituiti prevalentemente dagli italiani dalla nascita (quasi il 90%), mostrano un maggiore equilibrio di genere, con una leggera prevalenza di uomini per i *target* degli stranieri e dei nuovi italiani. Tra i nativi, gli stranieri e i nuovi italiani nativi rappresentano il 2% della popolazione totale censita, il 2,2% della popolazione totale nativa e il 18,2% della popolazione straniera o ex straniera (italiani per acquisizione).

Alla stessa stregua dell'informazione relativa al luogo di nascita, il criterio della cittadinanza classifica la popolazione totale in due grandi gruppi: Italiani e Stranieri, ciascuno dei quali è costituito dai tre sottogruppi: gli italiani dalla nascita, i nuovi italiani e gli stranieri, siano essi nati in Italia che all'estero. Dal Prospetto 9 si osserva come la sola cittadinanza non consenta di cogliere le differenze e la variabilità che, invece, caratterizzano le sei categorie. Il totale degli italiani (nativi e immigrati) costituisce il 91,5% mentre gli stranieri (nativi e immigrati) l'8,5%.

La differenziazione tra i sottogruppi è evidente se si analizza la distribuzione per età. Gli stranieri sono più giovani degli italiani di 11,5 anni in media. Tuttavia, se si osservano i sei collettivi disgiuntamente, gli stranieri nati all'estero risultano più "anziani" di 5,4 anni (41,1 anni) rispetto al totale degli stranieri (35,7 anni), segnando una minore distanza dagli italiani. Ciò si deve al contributo degli stranieri nati in Italia la cui età media è pari a 8,8 anni. Tra i gruppi di italiani la variabilità tra le età medie è molto contenuta, a eccezione dei nuovi italiani nati in Italia per i quali la quota di minori rappresenta oltre il 60%.

Tra gli italiani i minori rappresentano il 15,1% del totale (a fronte di circa il 21% tra gli stranieri), con una forte variabilità se si considerano i singoli sottogruppi (si passa dal 3,1% per i nuovi italiani nati all'estero al 95% tra gli stranieri nativi). In sintesi, data la relativamente recente immigrazione dall'estero, la componente straniera e quella dei nuovi italiani nata in Italia è molto giovane e ciò influisce sull'abbassamento dell'età media sia degli stranieri che della popolazione totale.



PROSPETTO 9. POPOLAZIONE PER CITTADINANZA, SESSO ED ETÀ. Anno 2021, valori assoluti e percentuali

TARGET DEMOGRAFICI	Totale	Maschi	Femmine	Composizione % Totale	Rapporto di mascolinità	% Minori di 18 anni	Età media
Italiani dalla nascita nati in Italia	51.693.354	25.321.562	26.371.792	87,6	96,0	15,2	47,4
Italiani dalla nascita nati all'estero	898.600	417.329	481.271	1,5	86,7	11,0	46,3
Nuovi italiani nati in Italia	323.157	165.849	157.308	0,5	105,4	61,2	17,6
Nuovi italiani nati all'estero	1.084.306	446.014	638.292	1,8	69,9	3,1	48,1
Totale Italiani	53.999.417	26.350.754	27.648.663	91,5	95,3	15,1	47,2
Stranieri nati in Italia	852.619	440.366	412.253	1,4	106,8	94,9	8,8
Stranieri nati all'estero	4.178.097	2.027.836	2.150.261	7,1	94,3	5,7	41,1
Totale Stranieri	5.030.716	2.468.202	2.562.514	8,5	96,3	20,8	35,7
Totale popolazione censita	59.030.133	28.818.956	30.211.177	100,0	95,4	15,6	46,2

Infine, circa il 22% della popolazione straniera di origine ha acquisito la cittadinanza italiana e l'apporto demografico dei nuovi italiani sulla popolazione autoctona sfiora il 3% (oltre 1 milione 400mila unità in valore assoluto), quota che pur se in minima parte contribuisce ad attenuare il declino demografico della popolazione italiana dalla nascita e nata in Italia.

I "nuovi italiani" nativi e immigrati

I nuovi italiani nativi, che costituiscono il 23% del totale degli italiani per acquisizione rispetto a un 77% di nuovi italiani nati all'estero, per oltre il 90% hanno una cittadinanza precedente non appartenente ai Paesi dell'Unione europea, prevalentemente ex cittadini di altri Paesi europei e dell'Africa (Prospetto 10). La quota di minorenni tra i nuovi italiani nativi è superiore al 60% (il 45% dei quali originario dei Paesi dell'Unione) e ciò rende questo gruppo di popolazione molto giovane.

La composizione per sesso è caratterizzata da un tendenziale equilibrio, con una leggera prevalenza di donne originarie dei Paesi dell'Unione. I marocchini e gli albanesi costituiscono, insieme, oltre il 42% dei nuovi italiani nativi, con una leggera prevalenza di maschi e con un'alta percentuale di minori (circa il 70%). I rumeni, a fronte del primato numerico che li caratterizza come presenza in Italia, contano poche migliaia di nuovi italiani nati in Italia, sebbene la quota di under 18 sia in linea con i giovani di origine marocchina e albanese. I tunisini e gli egiziani, collettività di vecchio insediamento in Italia, costituiscono insieme circa il 7% del totale dei nuovi italiani nativi e registrano percentuali di minori più basse rispetto ai Paesi sopra citati, a indicare una popolazione meno giovane. Filippini e cinesi registrano le quote di under 18 più basse, a fronte di quelle più significative registrate dagli indiani e dai senegalesi (quasi l'80% per ciascuno dei due collettivi).

I nuovi italiani nati all'estero costituiscono oltre i tre quarti del totale degli italiani per acquisizione. È un *target* non particolarmente giovane, con una quota di minorenni molto contenuta (3,1%) e una composizione per sesso sbilanciata a favore della componente femminile, quasi il 60% (Prospetto 10). Per l'80% essi hanno una cittadinanza precedente appartenente a Paesi Non Ue, in particolare per il 48% all'Europa, per circa il 21% all'Africa e per una pari quota all'America. La graduatoria dei Paesi maggiormente rappresentati tra i nuovi italiani nati all'estero è molto diversa da quella dei nuovi italiani nati in Italia. Albania e Marocco, insieme, totalizzano quasi un quarto del totale e registrano un rapporto di genere equilibrato, dovuto anche alle acquisizioni di cittadinanza da parte di donne straniere per matrimonio con coniuge italiano dalla nascita o per acquisizione.



PROSPETTO 10. NUOVI ITALIANI PER LUOGO DI NASCITA, AREA GEOGRAFICA E PAESE DI CITTADINANZA PRECEDENTE, SESSO ED ETÀ. Anno 2021, valori assoluti e percentuali

AREA GEOGRAFICA E PAESE DI CITTADINANZA	Nuovi italiani nati in Italia				AREA GEOGRAFICA E PAESE DI CITTADINANZA	Nuovi italiani nati all'estero			
	Totale	% Femmine	% Minorenni	Composizione %		Totale	% Femmine	% Minorenni	Composizione %
Ue	27.526	52,0	45,0	8,5	Ue	212.409	73,5	1,6	19,6
Non Ue	295.617	48,4	62,6	91,5	Non Ue	871.854	55,3	3,5	80,4
Apolide	14	57,1	35,7	0,0	Apolide	43,0	48,8	2,3	0,0
Totale	323.157	48,7	61,2	100,0	Totale	1.084.306	58,9	3,1	100,0
Europa	128.059	49,2	61,2	39,6	Europa	524.927	63,5	2,0	48,4
Africa	127.430	48,5	65,9	39,4	Africa	224.690	45,6	4,5	20,7
Asia	49.919	47,4	52,2	15,4	Asia	98.810	46,6	7,2	9,1
America	17.590	49,2	52,8	5,4	America	228.752	66,6	2,7	21,1
Oceania	145	54,5	15,2	0,0	Oceania	7.084	59,0	0,3	0,7
Apolide	14	57,1	35,7	0,0	Apolide	43,0	48,8	2,3	0,0
Marocco	69.231	48,5	69,7	21,4	Albania	152.858	49,3	0,7	14,1
Albania	68.309	48,1	66,7	21,1	Marocco	111.584	46,6	2,8	10,3
Romania	14.811	47,5	71,8	4,6	Romania	78.951	70,6	0,9	7,3
Tunisia	13.776	47,8	51,6	4,3	Brasile	39.561	65,8	3,4	3,7
India	12.159	44,4	78,1	3,8	Argentina	33.964	55,9	0,7	3,1
Filippine	9.736	48,2	14,5	3,0	Francia	30.219	71,3	0,6	2,8
Egitto	9.470	46,1	56,8	2,9	Perù	29.251	70,0	1,7	2,7
Macedonia del Nord	8.855	48,1	70,4	2,7	India	26.890	40,5	5,5	2,5
Senegal	8.644	50,3	77,0	2,7	Ucraina	25.915	72,4	3,0	2,4
Cina	7.996	49,0	19,1	2,5	Federazione russa	25.206	71,1	11,7	2,3
Totale primi 10 Paesi	222.987	48,0	63,8	69,0	Totale primi 10 Paesi	554.399	57,3	2,2	51,1
Totale altri Paesi	100.170	50,2	55,4	31,0	Totale altri Paesi	529.907	60,6	3,5	48,9
Totale	323.157	48,7	61,2	100,0	Totale	1.084.306	58,9	2,8	100,0

Nella classifica, dopo la Romania, appaiono il Brasile, l'Argentina, la Francia, notori Paesi di destinazione dell'emigrazione italiana e, quindi, aree di provenienza degli "italiani" di ritorno. Tuttavia, la composizione per sesso mostra un forte sbilanciamento a favore della componente femminile, soprattutto per Romania, Brasile, Perù, Ucraina e Federazione russa, che lascia supporre una diffusa modalità di acquisizione della cittadinanza italiana per matrimonio con coniugi italiani dalla nascita o anche per acquisizione. Infine, la Federazione russa registra la percentuale più significativa, sebbene di entità contenuta, di minori (11,7%).

Gli stranieri nati e immigrati

Gli stranieri nati in Italia, che rappresentano il 17% del totale degli stranieri censiti nel 2021, sono molto giovani (il 95% sono minori) e hanno una composizione per sesso leggermente a favore della componente maschile. I tre quarti di essi hanno origini in Paesi non Ue, in particolare circa il 45% dall'Europa, un quarto dall'Africa e altrettanto dall'Asia. La Romania con quasi 198mila nati in Italia guida la graduatoria, totalizzando oltre il 23% del totale; seguono il Marocco (11,3%), l'Albania (10,3%) e la Cina (9,4%) che, insieme, costituiscono quasi un terzo del totale degli stranieri nati (Prospetto 11).

Il *target* degli stranieri nati all'estero (l'83%) conta una quota minima di minori (5,7%), quindi non è particolarmente giovane ed è caratterizzato da un rapporto di genere equilibrato. Tuttavia, se si considera la distribuzione per area di cittadinanza, si rileva che per l'Africa e, in misura minore, per l'Asia la componente maschile è maggioritaria, contrariamente a quanto si osserva per l'Europa e l'America. Essi sono cittadini per il 72% di Paesi non Ue, nello specifico il 48% del continente europeo non Ue, circa il 22% dell'Africa e una pari quota dell'Asia. I Paesi più rappresentati, dopo la Romania che costituisce più di 1/5 del totale, sono l'Albania (8%) e il Marocco (7,8%).



Si osserva, inoltre, che per alcune collettività il peso relativo degli under 18enni sul totale della collettività immigrata è di gran lunga superiore alla media nazionale, come ad esempio l'Egitto che conta quasi il 17% di minori, seguito dal Pakistan (10,3%), dal Bangladesh (9,3%), dall'India (8,3%) e dal Marocco (7%).

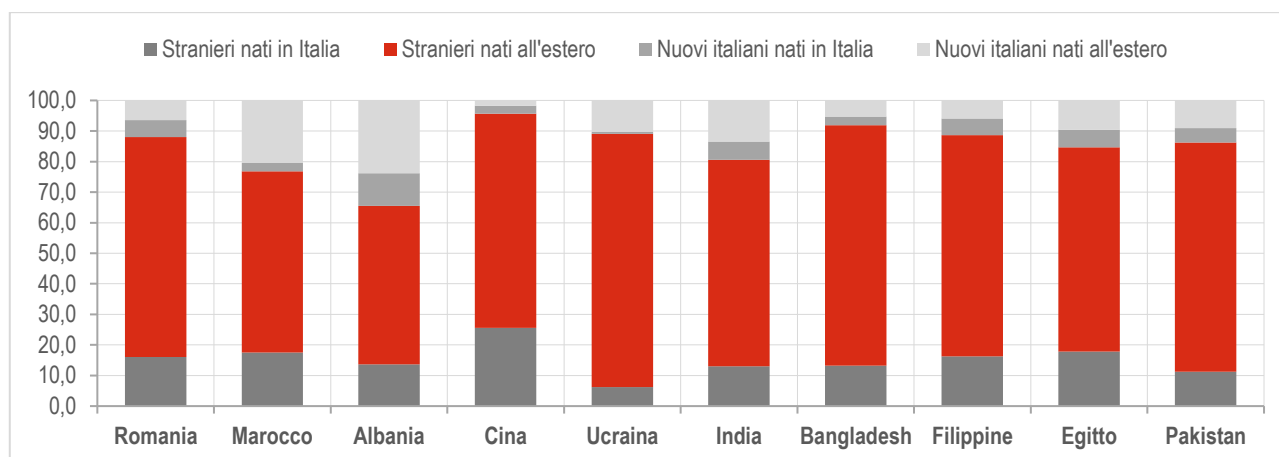
PROSPETTO 11. STRANIERI PER LUOGO DI NASCITA, AREA GEOGRAFICA E PAESE DI CITTADINANZA, SESSO ED ETÀ. Anno 2021, valori assoluti e percentuali

AREA GEOGRAFICA E PAESE DI CITTADINANZA	Stranieri nati in Italia				AREA GEOGRAFICA E PAESE DI CITTADINANZA	Stranieri nati all'estero			
	Totale	% Femmine	% Minorenni	Composizione %		Totale	% Femmine	% Minorenni	Composizione %
Ue	220.284	48,3	95,4	25,8	Ue	1.169.047	60,8	4,8	28,0
Non Ue	632.046	48,4	94,7	74,1	Non Ue	3.008.718	47,8	6,1	72,0
Apolide	289	51,6	28,4	0,0	Apolide	332	43,4	2,1	0,0
Totale	852.619	48,4	94,9	100,0	Totale	4.178.097	51,5	5,7	100,0
Europa	380.979	48,2	95,1	44,7	Europa	2.016.858	60,7	5,0	48,3
Africa	221.604	48,6	97,1	26,0	Africa	914.152	35,5	7,2	21,9
Asia	205.455	48,2	92,3	24,1	Asia	921.127	43,4	6,2	22,0
America	44.172	49,3	94,3	5,2	America	323.889	62,0	5,2	7,8
Oceania	120	46,7	36,7	0,0	Oceania	1.739	58,7	4,2	0,0
Apolide	289	51,6	28,4	0,0	Apolide	332	43,4	2,1	0,0
Romania	197.817	48,3	97,7	23,2	Romania	885.954	58,8	4,9	21,2
Marocco	95.962	48,6	98,2	11,3	Albania	332.160	48,8	6,2	8,0
Albania	87.827	48,1	97,4	10,3	Marocco	324.210	44,7	7,0	7,8
Cina	80.171	47,5	87,9	9,4	Cina	220.045	49,9	2,8	5,3
Egitto	29.510	47,4	97,3	3,5	Ucraina	209.628	80	3,4	5,0
Filippine	29.254	47,5	86,7	3,4	India	136.223	40,6	8,3	3,3
Nigeria	28.801	49,4	98,7	3,4	Bangladesh	136.106	25,1	9,3	3,3
India	26.269	47,2	98,9	3,1	Filippine	129.743	58,8	3,9	3,1
Sri Lanka	23.367	49,5	94,5	2,7	Pakistan	116.675	24,8	10,3	2,8
Bangladesh	22.897	50,2	99,2	2,7	Egitto	110.812	30,4	16,9	2,7
Totale primi 10 Paesi	621.875	48,3	95,9	72,9	Totale primi 10 Paesi	2.601.556	51,3	6,2	62,3
Totale altri Paesi	230.744	48,6	92,0	27,1	Totale altri Paesi	1.576.541	51,8	5,0	37,7
Totale	852.619	48,4	94,9	100,0	Totale	4.178.097	51,5	5,7	100,0

La Figura 7 mostra la distribuzione delle prime dieci collettività più numerose a livello nazionale, suddivise per le quattro categorie: stranieri nati, stranieri immigrati, nuovi italiani nati e nuovi italiani immigrati. Le collettività straniere con le percentuali più significative di nati in Italia sono la Cina con oltre un quarto di nati, il Marocco, l'Egitto e l'Albania con quote superiori al 20%, mentre i Paesi che registrano i valori più elevati di nuovi italiani sono l'Albania con oltre 1/3, il Marocco con un'incidenza del 23% sul totale della collettività e l'India che sfiora il 20%. Al contrario, il Bangladesh e soprattutto la Cina non mostrano una significativa propensione ad acquisire la cittadinanza italiana.



FIGURA 7. PRIME DIECI COLLETTIVITÀ PER TIPO DI TARGET: STRANIERI NATI IN ITALIA E ALL'ESTERO, NUOVI ITALIANI NATI IN ITALIA E ALL'ESTERO. Anno 2021, valori percentuali



Il grado di istruzione della popolazione con o senza esperienza migratoria

Il Prospetto 12 sintetizza, per ciascuno dei sei gruppi, la distribuzione degli ultra-venticinquenni, distinti per classi di età, sesso e grado di istruzione² aggregato in tre macro modalità: il livello di istruzione basso comprende tutte le modalità che vanno dal non possesso di alcun titolo di studio alla licenza di scuola media; il livello medio indica il diploma di scuola secondaria di II grado; il livello di istruzione più elevato è costituito dalla laurea sia triennale che magistrale, dagli altri titoli terziari di I e II livello non universitari e dai dottorati di ricerca³. Per il totale del collettivo si osserva che la struttura per grado di istruzione degli stranieri immigrati è assimilabile a quella degli italiani nativi per i quali, però, è più elevata la componente dei laureati⁴ (18% a fronte del 14,6%). Confrontando stranieri nati in Italia con nuovi italiani nati in Italia si rileva che i primi hanno un grado di istruzione che tende verso profili più bassi mentre i secondi registrano la più alta percentuale di diplomati e laureati. Infine, gli italiani immigrati e i nuovi italiani immigrati presentano simile distribuzione con una prevalenza per entrambi di diplomati. La distribuzione per genere mostra che le donne, per tutti i *target*, conseguono titoli di studio più elevati rispetto alla componente maschile. Questo divario è particolarmente significativo per le quote di laureati tra i nuovi italiani, sia nel caso di nati in Italia che all'estero mentre tra gli stranieri nativi si attenua.

Scendendo nel dettaglio delle classi di età si rileva che tra i 25 e i 39 anni gli stranieri immigrati sono concentrati su livelli di istruzione più bassi, a fronte dei livelli di istruzione più elevati registrati per gli italiani nativi che per oltre 1/3 risultano laureati. I nuovi italiani, sia nativi che immigrati, sono in prevalenza diplomati e in buona percentuale anche laureati, sebbene coloro che sono nati in Italia presentino titolo di studio mediamente più elevato di quelli arrivati dall'estero. Alla stessa stregua dei nuovi italiani sono gli italiani immigrati ma con quote leggermente più elevate di laureati. Gli stranieri nati in Italia sono prevalentemente distribuiti tra livelli di istruzione medio-bassi⁵. Il divario di genere riguarda tutti i sottogruppi, in particolare le italiane dalla nascita native registrano una percentuale di laureate di oltre il 41% a fronte di circa il 28% degli uomini che, invece, sono spostati maggiormente sul grado di istruzione medio. Anche tra gli italiani per acquisizione si osservano differenze rilevanti ma con valori più contenuti rispetto agli italiani dalla nascita, con una situazione leggermente migliore per i nuovi italiani nativi rispetto a quelli immigrati.

² Occorre tenere presente che, trattandosi di dati riferiti anche a individui, sia italiani che stranieri, che hanno conseguito il titolo di studio all'estero, essi potrebbero essere soggetti a un sottodimensionamento attribuibile al mancato riconoscimento in Italia dei titoli posseduti.

³ Sono inclusi i diplomi accademici di formazione alla ricerca.

⁴ Con il termine "laureati" si intende tutti coloro che hanno conseguito un titolo terziario di I o II livello

⁵ Gli stranieri e i nuovi italiani nati in Italia sono molto giovani, pertanto queste distribuzioni per livello di istruzione possono risentire della scarsa numerosità di individui nelle fasce considerate.



PROSPETTO 12. GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DI 25+ ANNI DISTINTA PER SESSO, ETÀ E CATEGORIE. Anno 2021, valori percentuali

CLASSI D'ETÀ/CATEGORIA	Maschi			Femmine			Totale		
	Fino alla Scuola media	Diploma superiore	Laurea o titolo superiore	Fino alla Scuola media	Diploma superiore	Laurea o titolo superiore	Fino alla Scuola media	Diploma superiore	Laurea o titolo superiore
25+ ANNI									
Stranieri nati in Italia	43,0	41,8	15,2	40,6	42,8	16,7	41,9	42,2	15,9
Stranieri nati all'estero	50,2	37,3	12,5	43,8	39,8	16,4	46,8	38,6	14,6
Italiani dalla nascita nati in Italia	43,5	39,8	16,7	45,6	35,1	19,3	44,6	37,4	18,0
Italiani dalla nascita nati all'estero	40,2	43,9	15,9	37,8	42,9	19,3	38,9	43,3	17,8
Nuovi italiani nati in Italia	28,5	52,6	18,9	27,3	47,4	25,3	27,9	49,9	22,2
Nuovi italiani nati all'estero	41,1	44,2	14,7	34,2	44,8	21,0	37,0	44,6	18,5
25-39 ANNI									
Stranieri nati in Italia	43,6	45,2	11,2	36,3	46,7	17,0	40,2	45,9	13,9
Stranieri nati all'estero	50,4	36,6	13,0	43,9	38,6	17,6	47,2	37,6	15,2
Italiani dalla nascita nati in Italia	19,9	52,4	27,7	13,9	44,8	41,3	17,0	48,7	34,4
Italiani dalla nascita nati all'estero	30,2	49,7	20,1	25,6	45,7	28,7	27,7	47,6	24,6
Nuovi italiani nati in Italia	23,4	58,5	18,1	15,4	54,6	30,0	19,6	56,6	23,8
Nuovi italiani nati all'estero	30,8	54,0	15,2	25,8	49,0	25,3	28,0	51,2	20,9
40-54 ANNI									
Stranieri nati in Italia	38,9	39,5	21,6	37,6	42,4	20,1	38,3	40,8	20,9
Stranieri nati all'estero	49,7	38,7	11,7	42,0	41,9	16,0	45,7	40,4	13,9
Italiani dalla nascita nati in Italia	36,9	45,1	18,0	30,0	45,3	24,7	33,5	45,2	21,3
Italiani dalla nascita nati all'estero	40,3	44,5	15,2	34,6	44,6	20,8	37,2	44,6	18,2
Nuovi italiani nati in Italia	25,8	44,9	29,3	19,0	46,9	34,2	22,2	46,0	31,9
Nuovi italiani nati all'estero	44,0	43,2	12,8	32,1	45,7	22,1	36,9	44,7	18,4
55+ ANNI									
Stranieri nati in Italia	43,7	36,2	20,1	52,5	33,4	14,2	47,4	35,0	17,6
Stranieri nati all'estero	51,1	35,5	13,4	46,4	38,2	15,4	48,1	37,2	14,7
Italiani dalla nascita nati in Italia	56,8	31,8	11,5	63,5	27,1	9,4	60,4	29,2	10,4
Italiani dalla nascita nati all'estero	44,7	40,6	14,7	46,2	39,8	14,0	45,5	40,2	14,3
Nuovi italiani nati in Italia	50,0	31,7	18,3	55,2	31,8	13,1	53,3	31,8	15,0
Nuovi italiani nati all'estero	44,6	38,7	16,7	41,2	41,4	17,4	42,4	40,4	17,2

Per la popolazione tra i 40 e i 54 anni si conferma una condizione più svantaggiata dal punto di vista del titolo di studio tra gli stranieri immigrati, con le quote più basse di diplomati e laureati, mentre per gli stranieri nativi si osservano percentuali di gran lunga più elevate, soprattutto per la componente laureata. Gli italiani dalla nascita, sia nativi che immigrati, mostrano una certa parità nel grado di istruzione, con valori leggermente più elevati nei livelli più alti per i nati in Italia. Significativa invece è la quota di laureati tra i nuovi italiani nati in Italia (circa 32%) mentre per quelli immigrati si osservano valori molto simili agli italiani dalla nascita immigrati e, in qualche misura, anche agli stranieri nativi. Ad eccezione del *target* degli stranieri nativi che registra una lievissima prevalenza dei laureati rispetto alle laureate, per tutti gli altri sottogruppi sono le donne a vantare un capitale umano migliore rispetto al corrispettivo maschile.

Relativamente agli ultracinquantacinquenni, si rileva che all'aumentare dell'età il vantaggio degli italiani dalla nascita nativi si riduce sensibilmente, a beneficio sia degli stranieri immigrati e che dei nativi. Anche nella composizione di genere si osserva un effetto generazionale che fa registrare una prevalenza maschile nel grado di istruzione medio-alto per gli stranieri, per i nuovi italiani nati in Italia ma anche per gli italiani dalla nascita nati in Italia.

Focalizzando l'attenzione sulle fasce di età più giovani, il Prospetto 13 mostra per ciascun sottogruppo le differenze nella fascia 15-19 anni di coloro che non hanno (ancora) conseguito il titolo di studio della scuola secondaria di I grado e nella fascia dei 20-24 anni che non hanno (ancora) conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado. In totale, i ragazzi di 15-19 anni che non hanno la licenza media rappresentano appena l'1% ma, considerando distintamente i *target*, questa percentuale oscilla tra lo 0,4% per gli italiani nativi e il 6,9% per gli stranieri immigrati, con punte del 4% sia per gli stranieri nativi che per gli italiani immigrati. Le quote sono più elevate per la componente maschile per tutti e sei i sottogruppi.



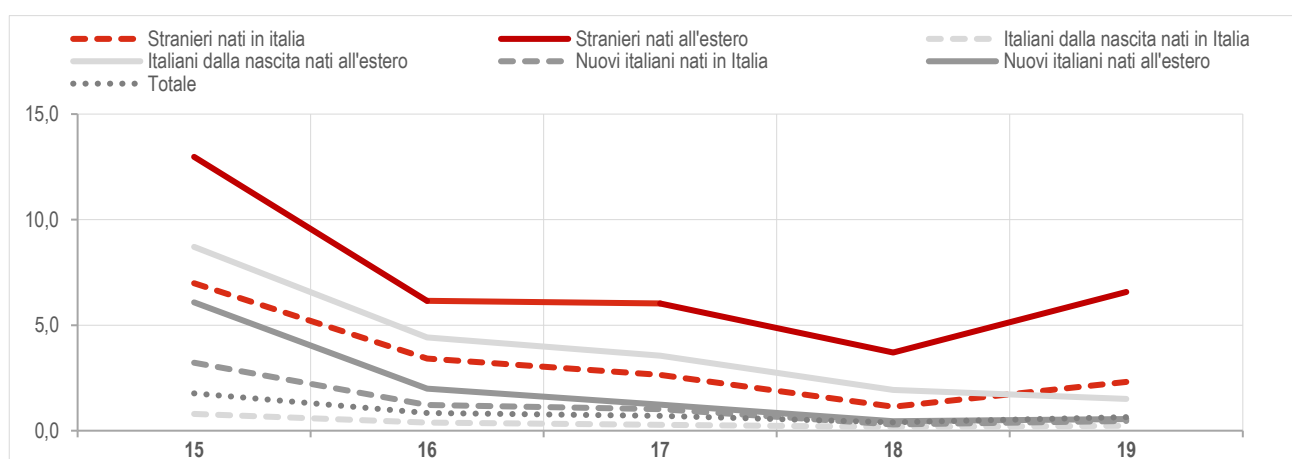
PROSPETTO 13. ITALIANI E STRANIERI DI 15-19 E 20-24 ANNI SENZA IL DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA RISPETTIVAMENTE DI I E DI II GRADO PER SESSO. Anno 2021, valori percentuali

CATEGORIA	15-19enni senza diploma scuola media			20-24enni senza diploma secondario II grado		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Stranieri nati in Italia	4,5	3,5	4,0	40,6	34,5	37,7
Stranieri nati all'estero	8,1	5,2	6,9	52,0	39,7	47,2
Italiani dalla nascita nati in Italia	0,4	0,3	0,4	12,5	8,6	10,6
Italiani dalla nascita nati all'estero	4,4	3,6	4,0	24,2	17,4	20,9
Nuovi italiani nati in Italia	1,5	1,2	1,3	20,7	13,6	17,3
Nuovi italiani nati all'estero	1,9	1,7	1,8	20,3	14,4	17,6
Totale	1,0	0,7	0,9	17,5	11,4	14,6

La Figura 8 mostra, per ciascun collettivo, l'andamento per singolo anno di età da 15 a 19 anni del mancato conseguimento del diploma di scuola media. Per tutti si osserva un recupero tra i 15 e i 16 anni e, in modo significativo per gli stranieri, tra 17 e 18 anni. Per gli stranieri immigrati si conferma un maggiore ritardo scolastico rispetto agli altri *target*, precedendo in ciò gli italiani nati all'estero. Questi due aggregati sono molto distanti dagli italiani dalla nascita nativi ma, sebbene in misura più contenuta, anche dai nuovi italiani nati, a conferma dell'impatto che l'evento migratorio può avere sul percorso di studi e sulla sua riuscita. Gli stranieri nati in Italia si posizionano nel mezzo tra gli immigrati, siano essi nuovi italiani che italiani dalla nascita, mostrando comunque un andamento più sfavorevole degli ex stranieri nati all'estero. Si potrebbe in tal caso affermare che essere straniero, anche se nato in Italia, pone in una situazione di maggiore svantaggio rispetto all'essere italiano anche se per acquisizione e nativo. Infatti, i nuovi italiani nati in Italia approssimano molto il proprio profilo di studio a quello degli italiani dalla nascita nativi.

Quasi il 15% dei ragazzi tra 20 e 24 anni non ha conseguito un diploma di scuola superiore. Gli stranieri immigrati registrano la quota più elevata (47,2%), a fronte della percentuale più bassa tra gli italiani dalla nascita nativi (10,6%), con una disparità molto significativa tra i due *target*, pari a circa 37 punti percentuali. Leggermente migliore la situazione degli stranieri nati in Italia (37,7%) sebbene comunque svantaggiata rispetto agli altri *target* di cittadinanza italiana.

FIGURA 8. ITALIANI E STRANIERI DI 15-19 ANNI CHE NON HANNO IL DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PER ETÀ. Anno 2021, valori percentuali



I nuovi italiani sia nativi che immigrati, invece, registrano una situazione sensibilmente più favorevole (17%) rispetto a quella degli stranieri e, seppure di poco, anche rispetto agli italiani immigrati (circa 21%). Tuttavia, l'essere italiani non dalla nascita comporta comunque un divario non trascurabile rispetto alla componente italiana dalla nascita e nata in Italia.



Anche in questa fascia di età si conferma la differenza di genere per tutti i sottogruppi, con quote di donne che non hanno conseguito il titolo di gran lunga inferiori a quelle maschili, a conferma di un maggior profitto educativo conseguito dalle donne. La cittadinanza straniera unitamente alla nascita all'estero costituiscono i fattori di maggior penalizzazione per la buona riuscita del percorso formativo. L'arrivo in Italia e la scarsa padronanza della lingua italiana determina spesso un inserimento dello studente in classi inferiori rispetto alla propria età. Ciò comporta un'esposizione più elevata al rischio di insuccesso scolastico rispetto ai coetanei nativi e autoctoni, con potenziali ricadute anche sulle scelte post formative e professionali.

La popolazione italiana dimorante all'estero nel 2022

Quasi 6 milioni i cittadini italiani residenti all'estero

L'attenzione rivolta alla popolazione italiana residente all'estero è da mettere in relazione alla significativa storia migratoria del nostro Paese che, fin dai primi anni dopo l'unità d'Italia, ha portato gli studiosi a numerosi tentativi di stima. L'Istat dispone di due registri, costantemente aggiornati dai Ministeri competenti, relativi agli italiani residenti all'estero: l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (d'ora in avanti AIRE) del Ministero dell'Interno e le Anagrafi Consolari del Ministero degli Esteri.

Il trattamento integrato di questi due registri, insieme alle altre fonti utilizzate per determinare il conteggio della popolazione residente in Italia, rappresenta un primo tentativo di rendere coerenti i dati relativi agli italiani nel loro complesso, siano essi residenti in Italia o all'estero.

La determinazione del numero di cittadini italiani residenti all'estero al 31 dicembre 2022 è, infatti, il risultato dell'integrazione di diverse fonti amministrative e dei risultati censuari relativi alla popolazione abitualmente dimorante in Italia al 31 dicembre 2022. Coerentemente a queste premesse, una nuova procedura ha utilizzato non solo l'AIRE e le Anagrafi Consolari, ma anche i "segnali di vita" delle altre fonti amministrative per definire il conteggio della popolazione degli italiani residenti all'estero e correggere o integrare eventuali incoerenze riscontrate nei due archivi.

Al 31 dicembre 2022 si stima che i cittadini italiani residenti all'estero siano 5 milioni e 940mila (Prospecto 14). Più della metà è concentrata in Europa (54,7%) e un altro 40,1% in America, totalizzando nei due continenti circa il 95% dei residenti all'estero. Più residuale risulta il numero dei residenti in Oceania (2,8%), Asia (1,3%) e Africa (1,2%). I principali Paesi per numero di residenti sono: l'Argentina con 924.335 residenti (il 15,6% del totale degli italiani all'estero), la Germania con 822.251 (13,8%), la Svizzera con 637.417 (10,7%), il Brasile con 562.871 (9,5%) e la Francia con 464.696 (7,8%). In questi cinque Paesi risiedono oltre 3 milioni e 400mila cittadini italiani, più della metà dei residenti all'estero (57,4%).



PROSPETTO 14. CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO PER SESSO, ETÀ MEDIANA E PRINCIPALE PAESE DI RESIDENZA AL 31.12.2022 E CONFRONTO CON IL 21.03.2003. Valori assoluti e percentuali

PAESE DI RESIDENZA	2022						2003		
	Valori assoluti			Per 100 italiani all'estero	Età mediana	Rapporto di mascolinità (%)	Valori assoluti	Variazione 2022-2003	Variazione sul 2003 %
	Maschi	Femmine	Totale						
Europa	1.725.714	1.520.620	3.246.334	54,7	40	113,5	2.200.122	1.046.212	47,6
Unione europea	1.122.299	971.221	2.093.520	35,2	41	115,6	1.498.059	595.461	39,7
<i>Germania</i>	447.969	374.282	822.251	13,8	39	119,7	709.568	112.683	15,9
<i>Francia</i>	240.962	223.734	464.696	7,8	45	107,7	354.993	109.703	30,9
<i>Belgio</i>	143.478	133.442	276.920	4,7	47	107,5	277.393	-473	-0,2
<i>Spagna</i>	125.919	106.602	232.521	3,9	39	118,1	47.680	184.841	387,7
<i>Paesi Bassi</i>	31.430	26.860	58.290	1,0	36	117,0	30.647	27.643	90,2
<i>Austria</i>	23.066	19.936	43.002	0,7	33	115,7	12.897	30.105	233,4
<i>Lussemburgo</i>	17.290	15.520	32.810	0,6	40	111,4	22.846	9.964	43,6
<i>Irlanda</i>	12.999	11.910	24.909	0,4	34	109,1	4.956	19.953	402,6
Altri Paesi europei	603.415	549.399	1.152.814	19,4	40	109,8	702.063	450.751	64,2
<i>Svizzera</i>	332.538	304.879	637.417	10,7	43	109,1	510.649	126.768	24,8
<i>Regno Unito</i>	239.822	216.832	456.654	7,7	36	110,6	162.056	294.598	181,8
Africa	36.933	33.324	70.257	1,2	42	110,8	55.552	14.705	26,5
<i>Sudafrica</i>	16.557	16.925	33.482	0,6	46	97,8	32.094	1.388	4,3
America	1.182.238	1.202.114	2.384.352	40,1	46	98,3	1.465.877	918.475	62,7
America centro meridionale	949.804	987.100	1.936.904	32,6	45	96,2	1.139.052	797.852	70,0
<i>Argentina</i>	443.282	481.053	924.335	15,6	46	92,1	564.199	360.136	63,8
<i>Brasile</i>	282.868	280.003	562.871	9,5	43	101,0	273.247	289.624	106,0
<i>Uruguay</i>	53.441	57.302	110.743	1,9	46	93,3	67.468	43.275	64,1
<i>Venezuela</i>	54.806	54.429	109.235	1,8	50	100,7	116.362	-7.127	-6,1
<i>Cile</i>	32.123	33.918	66.041	1,1	41	94,7	42.537	23.504	55,3
<i>Perù</i>	17.699	18.659	36.358	0,6	44	94,9	26.726	9.632	36,0
America settentrionale	232.434	215.014	447.448	7,5	52	108,1	326.825	120.623	36,9
<i>Stati Uniti d'America</i>	157.247	144.600	301.847	5,1	49	108,7	185.732	116.115	62,5
<i>Canada</i>	73.562	68.985	142.547	2,4	58	106,6	141.093	1.454	1,0
Asia	43.900	31.662	75.562	1,3	37	138,7	23.879	51.683	216,4
Oceania	84.198	79.404	163.602	2,8	48	106,0	128.085	35.517	27,7
<i>Australia</i>	80.611	76.236	156.847	2,6	48	105,7	126.309	30.538	24,2
Totale	3.072.983	2.867.124	5.940.107	100,0	43	107,2	3.873.515	2.066.592	53,4

Altri Paesi con più di 100mila italiani residenti in Europa sono il Regno Unito (456.654 pari al 7,7% del totale), il Belgio (276.920, 4,7%) e la Spagna (232.521, 3,9%). In America, dopo Argentina e Brasile, gli USA si collocano al terzo posto per numero di italiani residenti (301.847, 5,1%), seguiti dal Canada (142.547, 2,4%), dall'Uruguay (110.743, 1,9%) e dal Venezuela (109.235, 1,8%). Negli altri continenti, molto rilevante è il dato dell'Australia con 156.847 italiani, pari al 2,6% del totale.

L'età mediana per il totale degli italiani residenti all'estero è pari a 43 anni, con valori che variano dai 33 anni dei residenti in Austria ai 58 anni dei residenti in Canada.

I cittadini italiani residenti all'estero sono in prevalenza uomini (107 ogni 100 donne), ma la distribuzione per sesso mostra una tendenza non uniforme e sensibilmente variabile tra le diverse aree geografiche. Nei Paesi asiatici, ad esempio, il numero di uomini rispetto alle donne si attesta intorno al 140%. Al contrario, nei Paesi dell'America centro meridionale, dove le donne risultano essere in maggioranza, si contano 96 uomini ogni 100 donne.

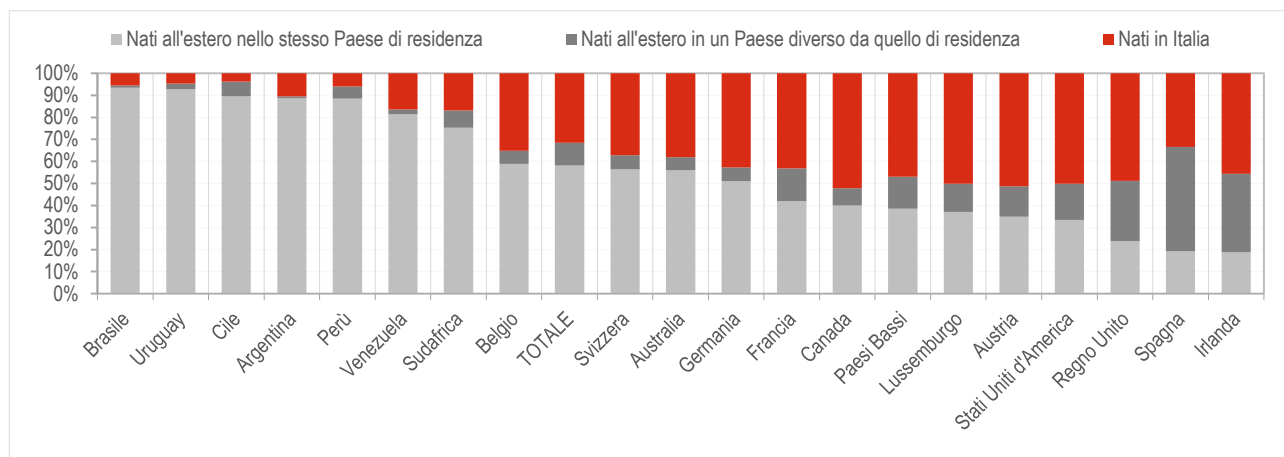


Rispetto al Censimento degli italiani all'estero del 2003⁶, si osserva una crescita consistente, superiore ai due milioni di individui (+53,4%). In valore assoluto la variazione maggiore si registra in Europa, dove l'incremento rispetto al 2003 supera il milione di residenti (+47,6%), seguita dall'America con un aumento di circa 900mila unità in più (+62,7%), particolarmente in America centro meridionale (797.852, +70,0%). In termini percentuali, la crescita più elevata si osserva in Asia (+216,4%), dove gli italiani residenti passano da 23.879 a 75.562. Scendendo nel dettaglio dei diversi Paesi, l'Argentina si colloca al primo posto con un aumento di 360.136 residenti (+63,8%), seguono il Regno Unito (294.598, +181,8%), il Brasile (289.624, +106,0%), la Spagna (184.841, +387,7%) e la Svizzera (126.768, +24,8%).

Solo un terzo degli italiani residenti all'estero è nato in Italia

Le variazioni intervenute nel corso degli ultimi venti anni sono legate a fattori diversi. In particolare, l'elevato aumento di italiani residenti in Argentina e Brasile è dovuto prevalentemente al mantenimento della cittadinanza di origine dei genitori o alla sua riacquisizione per discendenza ("*iure sanguinis*") da un progenitore italiano, fenomeno testimoniato dall'elevato numero di nati nello stesso Paese di residenza dei genitori (oltre l'80%) e da un esiguo numero di nati in Italia (Figura 9). L'analisi per luogo di nascita aiuta infatti a comprendere meglio la complessità del fenomeno che, di fatto, è la sintesi di migrazioni avvenute in epoche differenti: solo il 31,6% degli italiani residenti all'estero è nato in Italia (1.876.234) e, tra i nati all'estero (4.063.873), coloro che risiedono in un Paese diverso da quello di nascita sono il 15% (610.107 unità).

FIGURA 9. RAPPORTO DI COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA RESIDENTE ALL'ESTERO PER LUOGO DI NASCITA E PRINCIPALE PAESI DI RESIDENZA AL 31.12.2022. Valori percentuali



La presenza italiana all'estero è divenuta sempre più variegata e rappresenta la sintesi dell'antica e recente emigrazione dei cittadini italiani, ma anche della volontà dei discendenti della prima emigrazione di mantenere o riacquisire la cittadinanza italiana. In ultimo, è fondamentale tenere in considerazione la recente tendenza dei nuovi cittadini italiani, che dopo aver acquisito la cittadinanza decidono di emigrare nuovamente in un altro Paese, favoriti dalle possibilità offerte dal possesso di un passaporto di un Paese dell'Unione europea.

Questi due fenomeni spiegano il forte incremento dei residenti italiani in Spagna e in Irlanda, dove, rispettivamente il 43,4% e il 30% è nato in un Paese dell'America latina. Un caso analogo riguarda gli italiani residenti nel Regno Unito, una delle mete preferite di emigrazione sia per i giovani nati in Italia, sia per i nati in America latina (secondo e successive generazioni) e in Paesi delle ex colonie britanniche o di lingua inglese (Bangladesh, Pakistan, India, Nigeria, USA). Complessivamente, il 27,3% degli italiani residenti nel Regno Unito è nato in 172 Paesi diversi, il 48,8% in Italia e il 23,8% nello stesso Regno Unito.

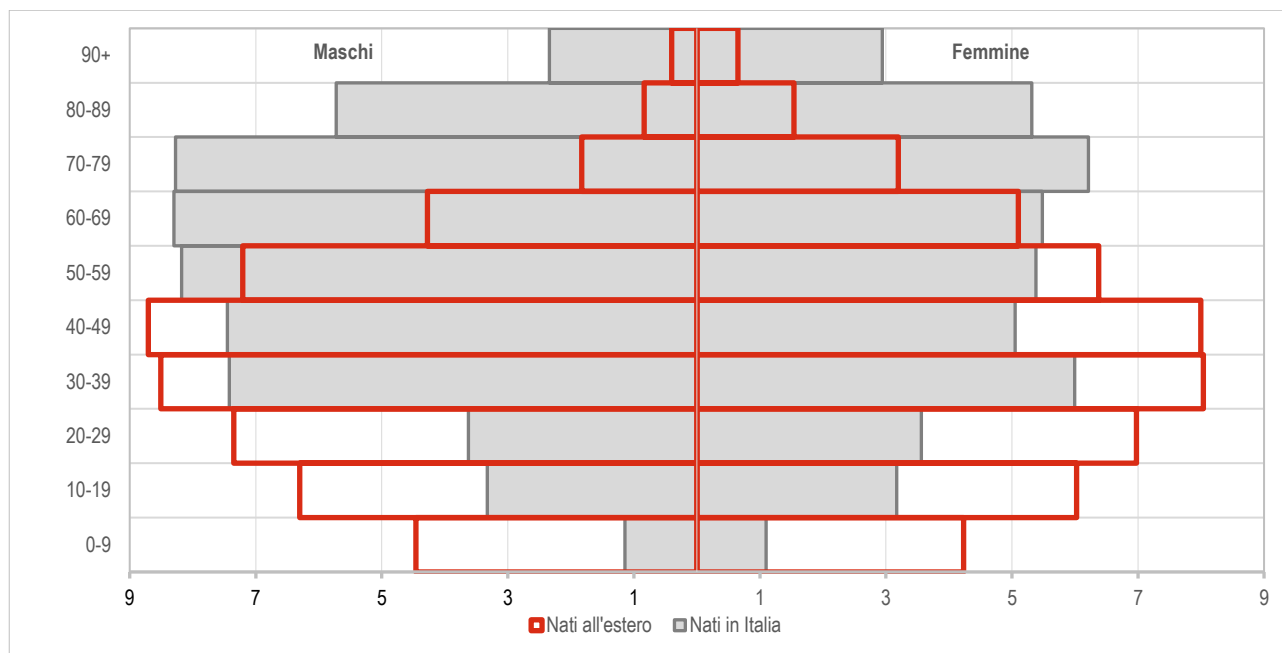
⁶ Il Censimento degli italiani all'estero riferito al 21 marzo 2003 è stato svolto dall'Istat mediante il trattamento statistico dei dati delle Anagrafi Consolari.



Tra i dimoranti all'estero sono più giovani i nati all'estero, più anziani i nati in Italia

La piramide delle età degli italiani residenti all'estero (Figura 10) mostra la distribuzione per sesso e classi di età decennali sia dei nati in Italia, sia dei nati in un Paese estero.

FIGURA 10. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA RESIDENTE ALL'ESTERO PER LUOGO DI NASCITA AL 31.12.2022. Valori percentuali



Le due piramidi presentano notevoli differenze nelle forme che sembrano riflettere i diversi modelli migratori degli italiani nel corso del tempo. Da un lato, la piramide dei nati in Italia rappresenta la sintesi della storia migratoria italiana, dove agli ingenti flussi degli anni '50 e '60, motivo dello sbilanciamento verso le classi più anziane con una predominanza maschile, si aggiungono le recenti emigrazioni in forte ripresa degli ultimi 15 anni con mete che interessano più l'Europa rispetto ad altri continenti⁷. Dall'altro, la piramide riguardante gli italiani nati in un Paese estero mostra una distribuzione più equilibrata per genere e classi di età.

Per gli italiani residenti all'estero nati in Italia fino ai 29 anni il contingente maschile e quello femminile si attestano quasi sugli stessi valori, mentre dai 30 ai 90 anni si osserva una più forte connotazione maschile che risulta particolarmente accentuata nelle due classi di età 50-59 e 60-69 anni.

Per gli italiani residenti e nati all'estero la distribuzione per età ha una predominanza maschile fino alla classe di età 50-59 anni, per divenire a predominanza femminile a partire dalla classe di età 60-69 anni. Il distacco più ampio tra i due sessi si ha nella classe di età 70-79 anni.

Germania, Francia e Regno Unito i Paesi di residenza esteri preferiti dai giovani

L'analisi dei cittadini nati in Italia per Regione di nascita evidenzia che per le Regioni del Centro-nord i Paesi esteri di residenza preferiti sono la Francia (Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Umbria) e il Regno Unito (Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Lazio). Fanno eccezione la Lombardia e il Trentino-Alto Adige dove i principali Paesi esteri di residenza sono, rispettivamente, la Svizzera e la Germania. Quest'ultima rappresenta il Paese che maggiormente accoglie residenti tra i nati nel Mezzogiorno, ad eccezione di Abruzzo e Molise per le quali è il Canada il Paese che ne accoglie di più (Prospetto 15).

⁷ Nonostante le correzioni apportate sulla base dei decessi registrati in Anagrafe Tributaria, il significativo numero di persone con età elevata nate in Italia, e in particolare residenti in un Paese dell'America latina, specificatamente uomini con più di 80 anni e soprattutto ultracentenari, lascia ipotizzare la presenza di un residuo di casi di mancata trasmissione all'AIRE delle certificazioni di decesso.



PROSPETTO 15. CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO NATI IN ITALIA AL 31.12.2022 PER REGIONE DI NASCITA E PRINCIPALE PAESE DI RESIDENZA. Valori assoluti e percentuali

Piemonte				Valle d'Aosta/Valleé d'Aoste				Lombardia			
PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)	PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)	PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)
Francia	18.195	20,9	31,0	Francia	1.055	33,8	30,8	Svizzera	40.220	19,6	24,0
Svizzera	11.136	12,8	27,3	Svizzera	651	20,9	27,3	Regno Unito	36.531	17,8	40,9
Regno Unito	10.351	11,9	44,9	Regno Unito	228	7,3	48,7	Francia	22.274	10,9	29,5
Germania	7.537	8,7	35,3	Belgio	156	5,0	49,4	Germania	16.839	8,2	37,3
Spagna	7.230	8,3	28,3	Germania	153	4,9	51,0	Spagna	14.805	7,2	30,0
Altri paesi	32.530	37,4	27,4	Altri paesi	878	28,1	32,6	Altri paesi	74.030,0	36,2	31,9
Totale	86.979	100,0	31,0	Totale	3.121	100,0	33,8	Totale	204.699	100,0	32,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol				Veneto				Friuli-Venezia Giulia			
PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)	PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)	PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)
Germania	9.997	27,2	31,1	Regno Unito	21.366	17,9	38,4	Francia	5.453	12,3	12,5
Austria	8.733	23,7	50,1	Francia	15.493	13,0	24,6	Regno Unito	5.424	12,2	38,1
Svizzera	5.290	14,4	29,6	Germania	13.974	11,7	29,6	Svizzera	4.649	10,5	13,7
Regno Unito	2.624	7,1	37,5	Svizzera	12.880	10,8	18,3	Germania	4.280	9,7	27,8
Francia	1.624	4,4	28,4	USA	7.129	6,0	27,8	Argentina	2.951	6,7	2,4
Altri paesi	8.507	23,1	27,4	Altri paesi	48.795	40,8	24,6	Altri paesi	21.583	48,7	21,4
Totale	36.775	100,0	34,9	Totale	119.637	100,0	27,2	Totale	44.340	100,0	20,9
Liguria				Emilia-Romagna				Toscana			
PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)	PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)	PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)
Francia	5.980	17,2	26,0	Regno Unito	15.843	19,7	34,3	Regno Unito	9.731	17,7	40,1
Regno Unito	4.880	14,0	40,9	Francia	12.734	15,8	28,0	Francia	6.468	11,8	25,3
Svizzera	3.777	10,8	24,8	Svizzera	6.707	8,3	24,6	USA	5.490	10,0	23,6
Germania	2.878	8,3	32,7	Germania	6.303	7,8	38,1	Germania	5.388	9,8	36,5
USA	2.677	7,7	19,6	San Marino	5.470	6,8	21,2	Svizzera	5.240	9,5	26,2
Altri paesi	14.645	42,0	24,5	Altri paesi	33.498	41,6	28,2	Altri paesi	22.598	41,2	27,3
Totale	34.837	100,0	27,4	Totale	80.555	100,0	29,4	Totale	54.915	100,0	29,7
Umbria				Marche				Lazio			
PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)	PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)	PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)
Francia	3.139	21,3	17,9	Regno Unito	5.340	15,4	36,0	Regno Unito	22.951	18,2	41,8
Regno Unito	1.932	13,1	43,5	Francia	4.785	13,8	27,6	Francia	14.001	11,1	21,7
Svizzera	1.654	11,2	22,5	Argentina	3.974	11,4	3,2	USA	13.885	11,0	17,1
Germania	1.524	10,3	33,7	Svizzera	3.367	9,7	22,3	Germania	11.268	8,9	33,1
USA	795	5,4	25,5	Germania	3.225	9,3	30,3	Svizzera	8.610	6,8	29,6
Altri paesi	5.708	38,7	26,8	Altri paesi	14.062	40,5	24,3	Altri paesi	55.291	43,9	23,6
Totale	14.752	100,0	27,3	Totale	34.753	100,0	24,5	Totale	126.006	100,0	27,3
Abruzzo				Molise				Campania			
PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)	PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)	PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)
Canada	6.821	11,2	2,3	Canada	6.764	20,2	1,2	Germania	42.693	20,0	20,9
Argentina	6.657	10,9	1,1	Argentina	5.773	17,3	0,5	Svizzera	32.241	15,1	14,9
Svizzera	6.352	10,4	12,6	Germania	3.604	10,8	11,5	Regno Unito	28.240	13,2	31,4
Francia	5.980	9,8	10,7	USA	3.304	9,9	3,1	USA	25.165	11,8	8,6
USA	5.952	9,8	7,0	Svizzera	2.868	8,6	10,5	Francia	14.423	6,8	24,0
Altri paesi	29.228	47,9	17,7	Altri paesi	11.103	33,2	10,4	Altri paesi	70.734	33,1	15,3
Totale	60.990	100,0	11,9	Totale	33.416	100,0	6,2	Totale	213.496	100,0	18,3
Puglia				Basilicata				Calabria			
PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)	PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)	PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)
Germania	48.717	31,6	16,5	Germania	7.812	22,0	10,6	Germania	34.886	21,5	15,2
Svizzera	27.244	17,7	16,8	Svizzera	6.864	19,3	8,7	Argentina	25.563	15,7	0,6
Francia	13.704	8,9	17,0	Argentina	5.089	14,3	0,4	Svizzera	22.993	14,1	17,3
Regno Unito	11.673	7,6	44,1	Francia	2.740	7,7	10,6	Francia	16.357	10,1	8,3
USA	9.948	6,5	9,5	Regno Unito	2.111	5,9	24,1	Canada	15.164	9,3	2,4
Altri paesi	42.694	27,7	18,9	Altri paesi	10.898	30,7	9,4	Altri paesi	47.585	29,3	11,8
Totale	153.980	100,0	18,9	Totale	35.514	100,0	9,2	Totale	162.548	100,0	10,3
Sicilia				Sardegna				ITALIA			
PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)	PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)	PAESE DI RESIDENZA	Totale (v.a.)	Per 100 italiani all'estero	Incidenza 18-39 anni (%)
Germania	109.976	35,0	17,1	Germania	13.564	25,6	19,8	Germania	350.776	18,7	21,1
Belgio	36.597	11,7	8,4	Regno Unito	9.142	17,2	44,1	Svizzera	236.789	12,6	19,3
USA	30.297	9,6	7,9	Francia	8.338	15,7	13,9	Regno Unito	222.949	11,9	38,4
Svizzera	30.156	9,6	15,6	Svizzera	3.718	7,0	21,5	Francia	200.867	10,7	21,4
Francia	26.053	8,3	17,0	Belgio	3.641	6,9	12,3	USA	151.217	8,1	14,4
Altri paesi	80.880	25,8	22,9	Altri paesi	14.596	27,5	27,8	Altri paesi	713.636	38,0	19,2
Totale	313.959	100,0	16,5	Totale	52.999	100,0	24,9	Totale*	1.876.234	100,0	21,7

* Il totale Italia non corrisponde con la somma delle singole Regioni perché in alcuni casi non è stato possibile identificare il comune di nascita.



Oltre il 20% dei cittadini italiani residenti all'estero ma nati in Italia rientra nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 39 anni. Questa quota evidenzia la rilevanza della più recente fuoriuscita di giovani dall'Italia. Le variazioni regionali offrono una prospettiva geografica del fenomeno, mostrando come le Regioni del Centro-nord siano maggiormente coinvolte negli ultimi anni: la percentuale di emigrati tra i 18 e i 39 anni supera il 30% del totale degli emigrati in Piemonte, in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, in Lombardia e in Trentino-Alto Adige, mentre si registrano valori notevolmente inferiori nelle Regioni del Mezzogiorno, in particolare in Molise (6,2%), in Basilicata (9,2%), nella Calabria (10,3%) e in Abruzzo (11,9%).

L'analisi della distribuzione per Paese estero di residenza fornisce un'ulteriore indicazione sull'elezione della dimora abituale preferita dai nativi delle diverse Regioni italiane. Emerge che, ad esempio, i giovani nati in Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Lazio, Puglia e Sardegna prediligano il Regno Unito (oltre il 40% dei residenti italiani ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni), mentre quelli del Trentino-Alto Adige scelgono l'Austria (50,1% tra i 18 e i 39 anni).

In conclusione, la complessità delle emigrazioni dall'Italia si riflette nella diversità delle storie migratorie che compongono la popolazione italiana all'estero. Dalle motivazioni di chi cerca migliori condizioni di vita all'estero, ai percorsi migratori e alle scelte dei figli degli emigrati di vecchia generazione, fino agli immigrati in Italia diventati cittadini italiani che continuano il loro percorso migratorio spostandosi in un altro Paese o rientrando in quello di origine.